STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

ai sensi dell'Allegato IV-bis alla parte II del D. Lgs. N. 152/2006

PREMESSE

Il presente elaborato è stato redatto al fine di sottoporre a verifica di assoggettabilità a VIA il progetto di coltivazione e ricomposizione ambientale proposto in variante per la cava di calcare denominata "Costa dei Sergi" sita nel Comune di Ne (GE).



Il programma di coltivazione approvato con D.D. n. 2721 del 16.09.2014 è stato prioritariamente sottoposto a VIA regionale in quanto l'ambito di intervento è interessato da fenomeni di carsismo. La procedura si è conclusa con la D.G.R. n. 346 del 27.03.2014, pubblicata sul BURL in data 23.04.2014, avente ad oggetto "*Procedura di VIA regionale L.r. 38/99 e D.Lgs. 152/2006 e ss.mm. – Variante al programma di coltivazione della cava denominata "Costa dei Sergi" ubicata nel Comune di Ne (Ge) – Proponente Cave di Frisolino – Parere positivo con prescrizioni*".

Come previsto dalla suddetta Delibera la Società Proponente, trascorsi cinque anni dalla pubblicazione sul BURL, ha attivato la procedura di verifica di ottemperanza delle prescrizioni VIA.

La procedura si è conclusa positivamente e contestualmente è stato aggiornato il Piano di Sorveglianza e Controllo.

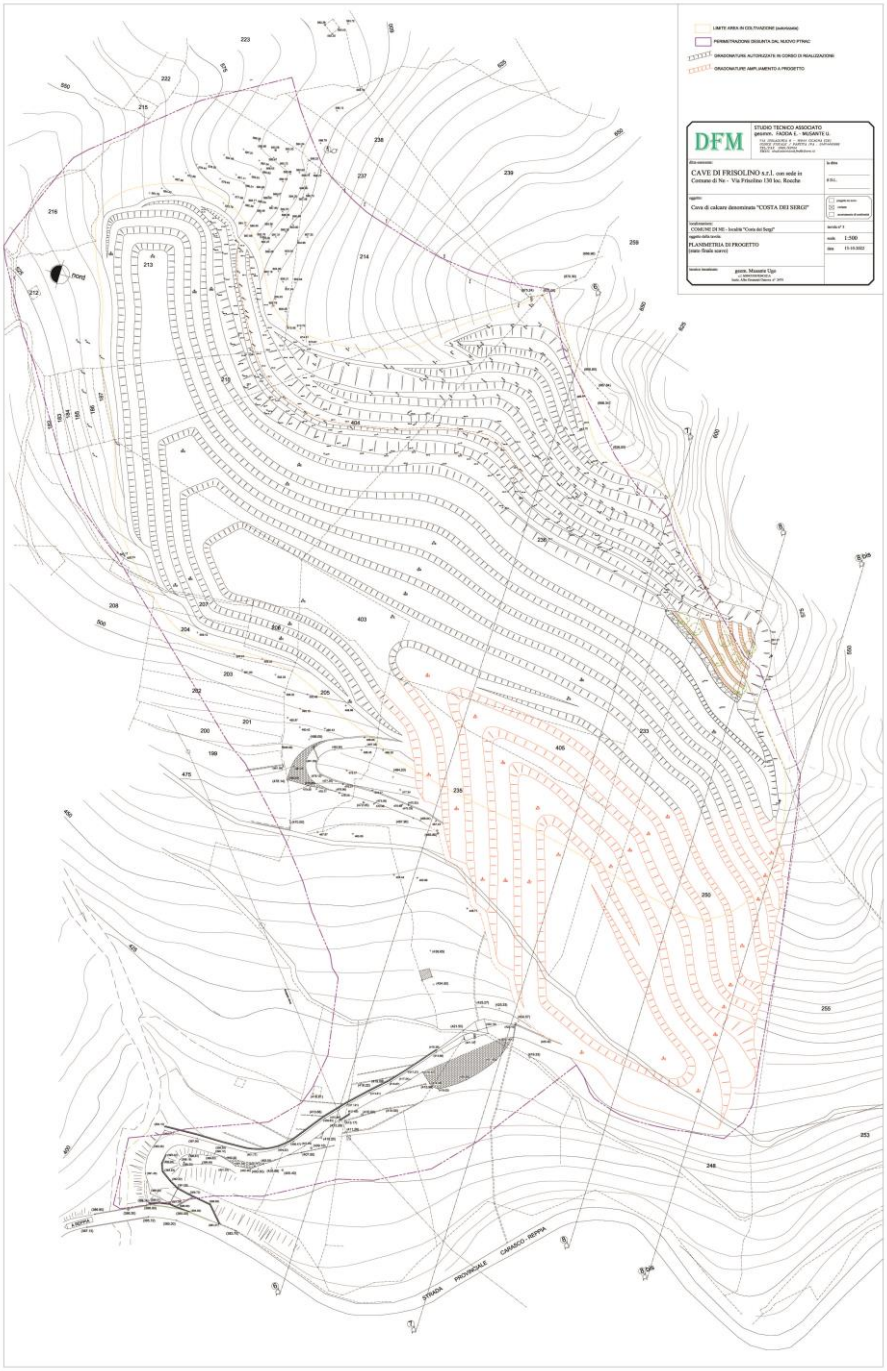
A seguito della parziale riperimetrazione della cava "Costa dei Sergi" riportata nel Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava approvato con D.C.R. n. 7 del 26.05.2020, Cave di Frisolino S.r.l. intende proporre in variante un nuovo progetto di coltivazione e ricomposizione paesaggistica come di meglio specificato nella documentazione progettuale trasmessa in allegato.

Dal momento che il progetto in variante è sostanzialmente l'estensione di un'attività in essere, si ritiene che i monitoraggi e le indagini preliminari eseguiti secondo quanto indicato nella D.G.R. n. 346 del 27.03.2014 forniscano un quadro esaustivo degli impatti ambientali della cava.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Progetto di scavo

Il programma di coltivazione proposto si pone in variante rispetto a quello autorizzato con D.D. n. 2721 del 16.09.2014 previa procedura di VIA regionale.



Il progetto di scavo non comporta significative modifiche a quanto ad oggi autorizzato dal momento che si tratta di un'estensione verso OVEST dei gradoni previsti tra le quote 475 [m] e 518 [m] s.l.m. per quel che riguarda la parte SUD del complesso; nella parte NORD il "raccordo" tra progetto autorizzato e progetto in variante è costituito dal gradone posto a quota 475 [m]

s.l.m.: di qui lo scavo proseguirà a fossa fino alla quota di 415 [m] s.l.m.. La variante prevede l'estrazione di ulteriori 578.000 [mc] di materiale calcareo idoneo alla produzione di massi da scogliera per difese spondali, marittime e fluviali, sabbie e ghiaie.

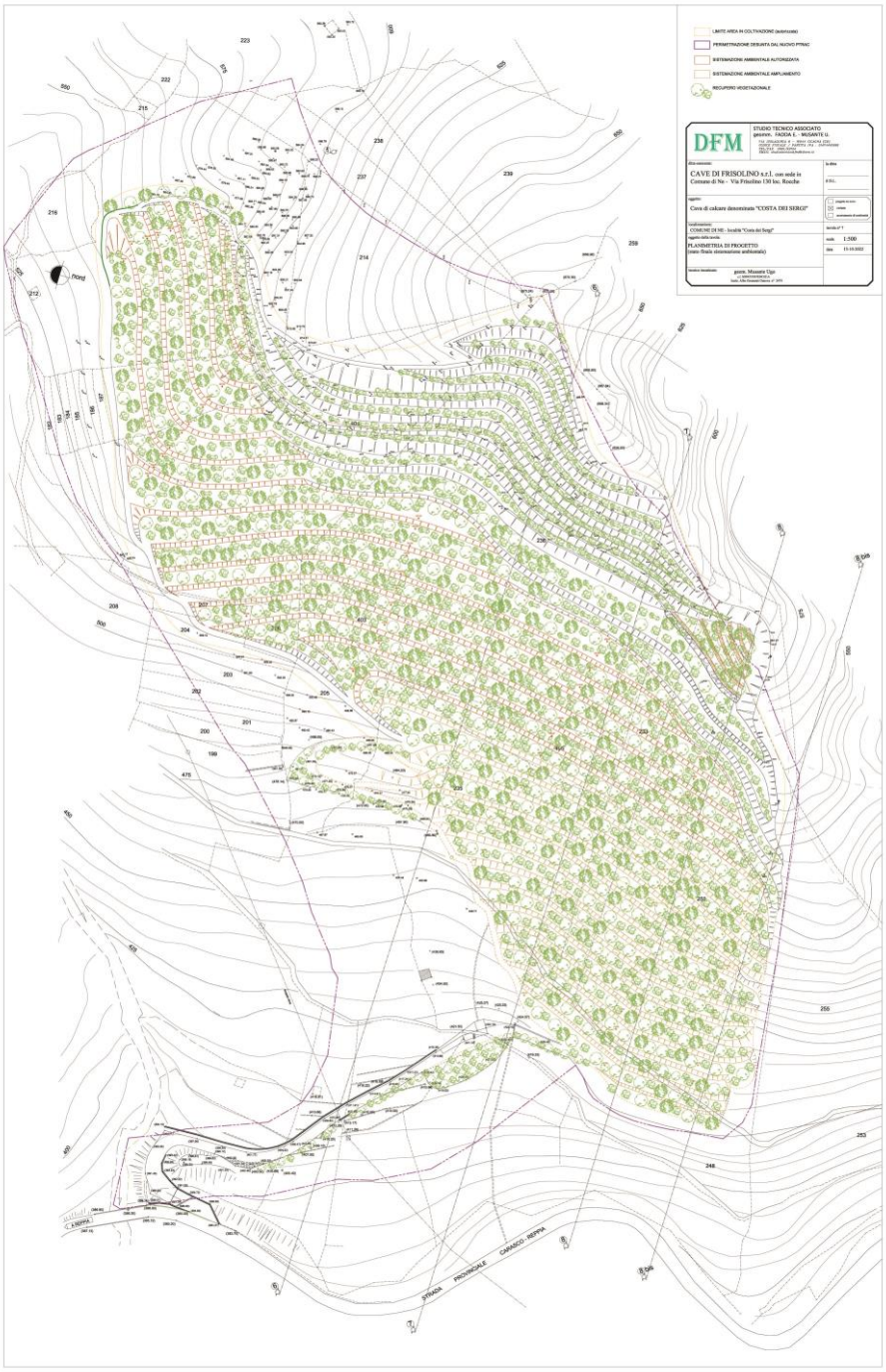
Per quel che concerne le gradonature che dalla fossa prevista a progetto a quota 415 [m] s.l.m. salgono fino alla quota di 475 [m] s.l.m., anche se queste verranno totalmente interrate in fase di ricomposizione paesaggistica, è stata scelta una geometria con altezze inferiori rispetto a quelle già autorizzate: questo riduce l'acclività complessiva del versante così come previsto dalla Norma attuativa di dettaglio riportata nella Scheda di Progetto del Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava (07.GE 04). La medesima norma ipotizza a 425 [m] s.l.m. la quota della fossa: a progetto è stata invece prevista a 415 [m] s.l.m. in quanto che, oltre ad evidentemente poter estrarre più materiale, la stessa non crea impatto paesaggistico ulteriore e non inficia la ricomposizione morfologica finale.

Modalità e tecnica di coltivazione rimangono invariate rispetto a quanto già autorizzato così come lo schema di regimazione ed allontanamento delle acque meteoriche che sono convogliate nel rio Riccasola.

I materiali estratti destinati alla produzione di sabbie e ghiaie continueranno, ad essere lavorati presso l'impianto a servizio della cava e collocato presso la ex cava "Fornace": per questa ragione non è prevista la realizzazione di ulteriori impianti. Presso il medesimo sito avverrà anche il trattamento dei rifiuti inerti non pericolosi e non contenenti amianto destinati alla ricomposizione paesaggistica del sito in coerenza con quanto contenuto nella D.G.R. n. 671/2019.

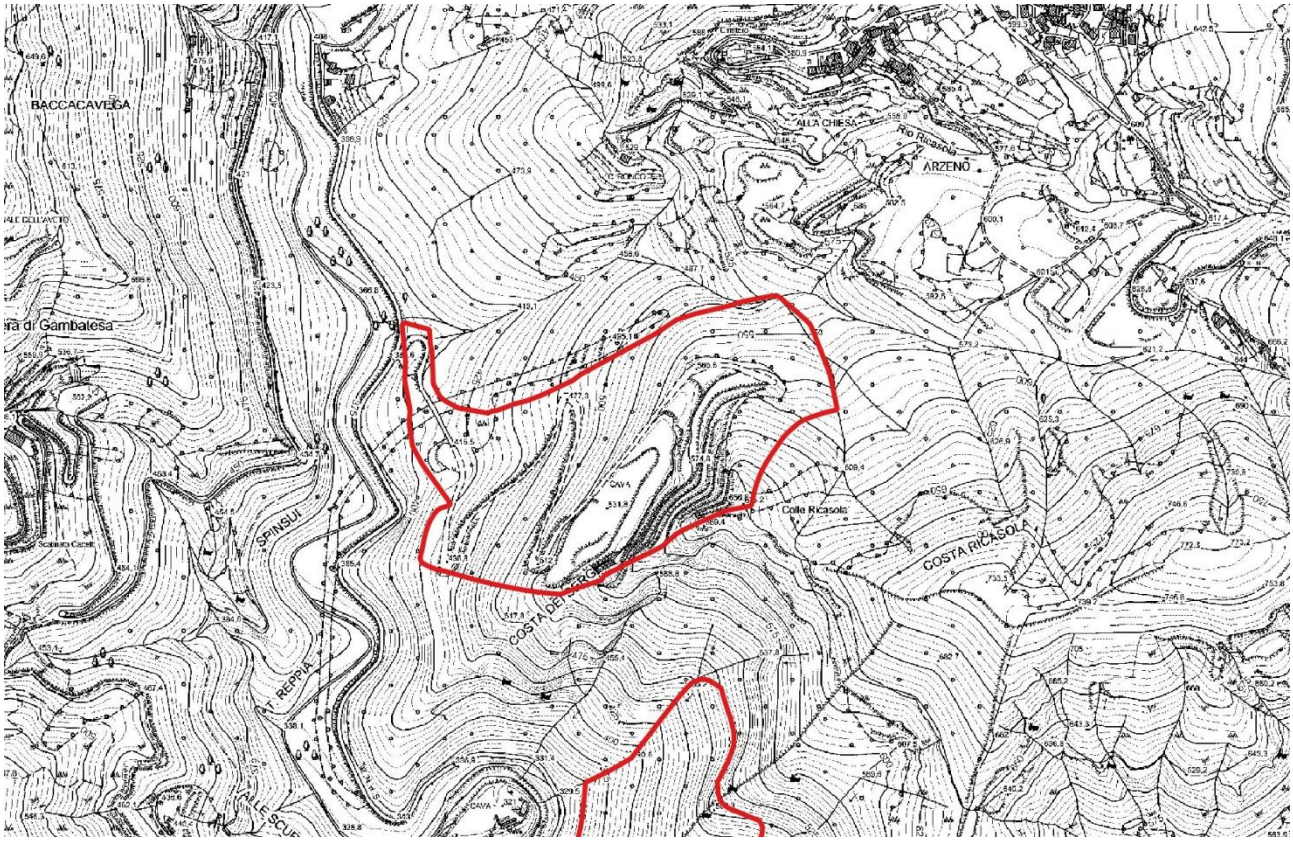
Ricomposizione paesaggistica

Il progetto proposto in variante, oltre all'estensione verso OVEST della coltivazione, prevede che le aree oggetto di scavo vengano ricomposte sotto il profilo paesaggistico mediante l'apporto di terre e rocce da scavo (colonna A tabella 1 allegato 5 titolo v parte iv 152/06), rifiuti da estrazione ed *end of waste*, coerentemente con quanto disposto dalla D.G.R. n 672/2019, per un quantitativo di circa ulteriori 490.000 [mc].



INQUADRAMENTO TERRITORIALE

La cava è ricompresa nello squadro 232-020 della Carta Tecnica Regionale scala 1:10.000



PIANO TERRITORIALE DELLE ATTIVITA' DI CAVA

La cava Costa dei Sergi è stata inserita nel Piano Cave approvato con D.C.R. n. 16/2000 al fine di individuare un polo estrattivo di nuova localizzazione e di grandi dimensioni in sostituzione delle numerose cave di piccole e medie dimensioni presenti nell'ambito vallivo inserendo nelle note della "Scheda di Progetto" la frase: "*Tale polo potrà essere attivato solo quando la disponibilità residua delle altre cave di materiale analogo, della valle, scenderanno al di sotto del 15% globale del materiale a suo tempo autorizzato*".

L.R. 30 Dicembre 1993, n. 63 — SCHEDA N. 81

SCHEDA DI PROGETTO CAVE — **REGIONE LIGURIA**

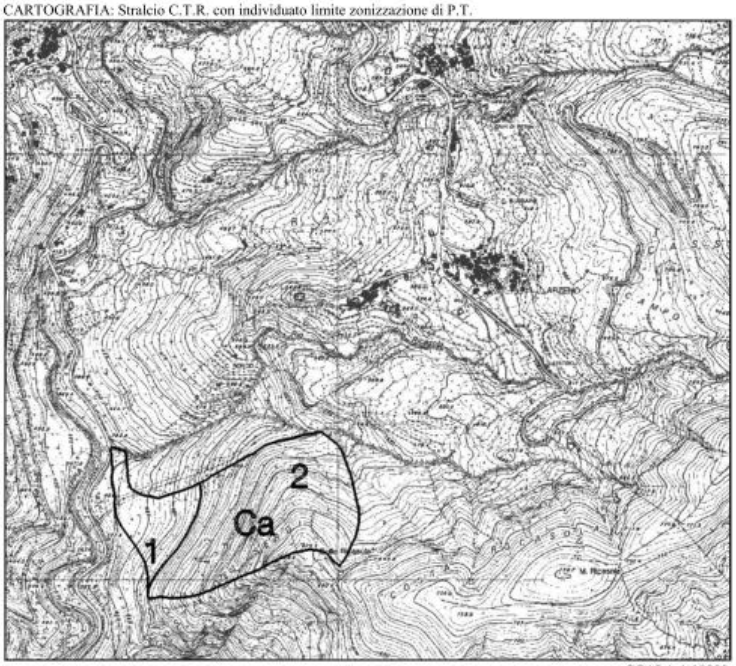
1. INDIVIDUAZIONE

CAVA: COSTA DEI SERGI **SIGLA:** 27 GE

▪ **LOCALIZZAZIONE**

Comune	NE'	**Provincia**
Località	COSTA DEI SERGI	GENOVA
C.T.R. scala 1:10000	232-020	**GE**
Tav. P.T.	27	

CARTOGRAFIA: Stralcio C.T.R. con individuato limite zonizzazione di P.T.



SCALA 1:10000

Note: Tale polo potra' essere attivato solo quando la disponibilita' residua delle altre cave di materiale analogo, della valle, scenderanno al di sotto del 15% globale del materiale a suo tempo autorizzato

1

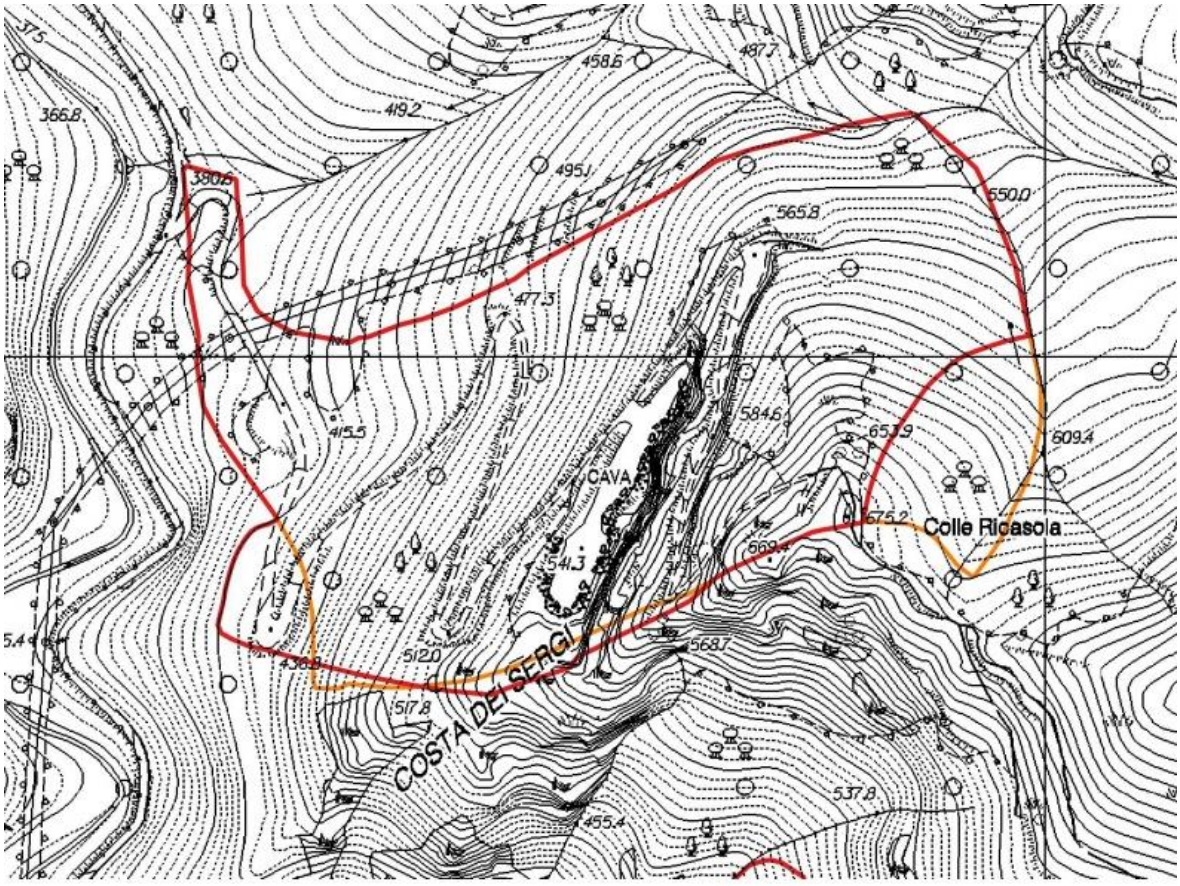
Come si può leggere dalla Scheda di Progetto sopra riportata l'areale di cava era stato distinto in due zone:

1. area destinata alla viabilità,
2. area estrattiva.

Il nuovo piano, approvato con D.C.R. n. 7/2020, oltre a riperimetrare parzialmente l'ambito, ha eliminato le distinzioni di cui sopra per suddividere lo stesso in due zone:

- Area estrattiva
- Area di collegamento;

l'area di collegamento, finalizzata a interventi di risarcimento del bosco circostante con la funzione di creare una zona di transizione fra il progetto di recupero a fine coltivazione e l'ambito del contesto di riferimento, salvaguarda anche il costone roccioso posto in direzione SUD ed il diaframma che separa la cava dalla sottostante viabilità provinciale SP026 della Val Graveglia.



- PIANO CAVE APPROVATO CON D.C.R. N. 16/2000

- PIANO CAVE APPROVATO CON D.C.R. N. 7/2020

Numero scheda 07.GE 04

Ex scheda n. ptrac 2000 27GE

Denominazione Costa dei Sergi

Ambito Val Fontanabuona – Val Graveglia

Località Costa dei Sergi

Materiale estratto Calcare

Regime normativo CA

PTRAC - SCEHDA DI PROGETTO

NORMA GENERALE DI PIANO DELL'AREA

Si richiamano integralmente le Norme Tecniche di Attuazione del Piano.
La coltivazione di cava prosegue secondo il programma di coltivazione autorizzato, a condizione che non sia pregiudicato il costone roccioso posto in direzione sud, fermo restando la possibilità di proporre varianti volte a migliorare gli aspetti connessi alla buona gestione dell'attività estrattiva sotto il profilo della stabilità dei fronti e della sicurezza per gli operatori, e connessi al miglioramento della ricomposizione morfologica del sito. Il nuovo programma di coltivazione che attua le previsioni di ampliamento, è orientato al principio delle fette orizzontali discendenti impostate sul livello del ciglio di cava e della coltivazione a fossa, salvaguardando il costone roccioso posto in direzione sud e la porzione più bassa dell'areale a protezione delle visuali dalla vallata, anche al fine di creare un appoggio per il successivo riempimento. Contemporaneamente alla coltivazione si deve procedere alla ricomposizione ambientale e paesaggistica dei gradoni che avranno raggiunto i limiti di progetto e che, per ragioni di acclività del versante, non potranno essere oggetto di riempimento.

NORMA ATTUATIVA DI DETTAGLIO

Il nuovo programma di coltivazione è soggetto alla valutazione d'incidenza secondo la normativa vigente. L'altezza dei gradoni, che rimarranno a vista anche a seguito della ricomposizione morfologica del sito di cava, deve essere limitata a circa 10/12 m e deve avere dimensione analoga fra pedata e alzata per ridurre l'acclività complessiva del versante, fermo restando la possibilità di derogare a tale indicazione a fronte della morfologia dello stato dei luoghi, di aspetti connessi alla sicurezza dei lavoratori e di adeguate motivazioni tecniche o geominerarie da valutare nell'ambito del procedimento autorizzativo inerente il programma di coltivazione. Il fronte gradonato deve essere movimentato e non geometricamente rigido, con adeguate opere di mascheratura tramite cunette di terreno, alberature ad alto fusto e rampe interposte fra un livello e l'altro per il passaggio delle specie. La quota da cui ipotizzare la coltivazione a fossa è nella parte più a sud a circa 425 m s.l.m. e nella porzione più a nord a circa 450 m s.l.m.

Cava ricadente in area individuata come di interesse carsico.

Cava interessata da elevata suscettività al dissesto nel Piano di Bacino.

Il progetto di ricomposizione ambientale e paesaggistica del sito deve prevedere l'utilizzo di essenze tipiche dei luoghi, che possano svilupparsi autonomamente, dopo una prima fase di mantenimento prevista dalla norma di legge, e ricostruire un ambiente naturale coerente con il contesto d'ambito.

PTRAC
PIANO TERRITORIALE DELLE ATTIVITÀ DI CAVA

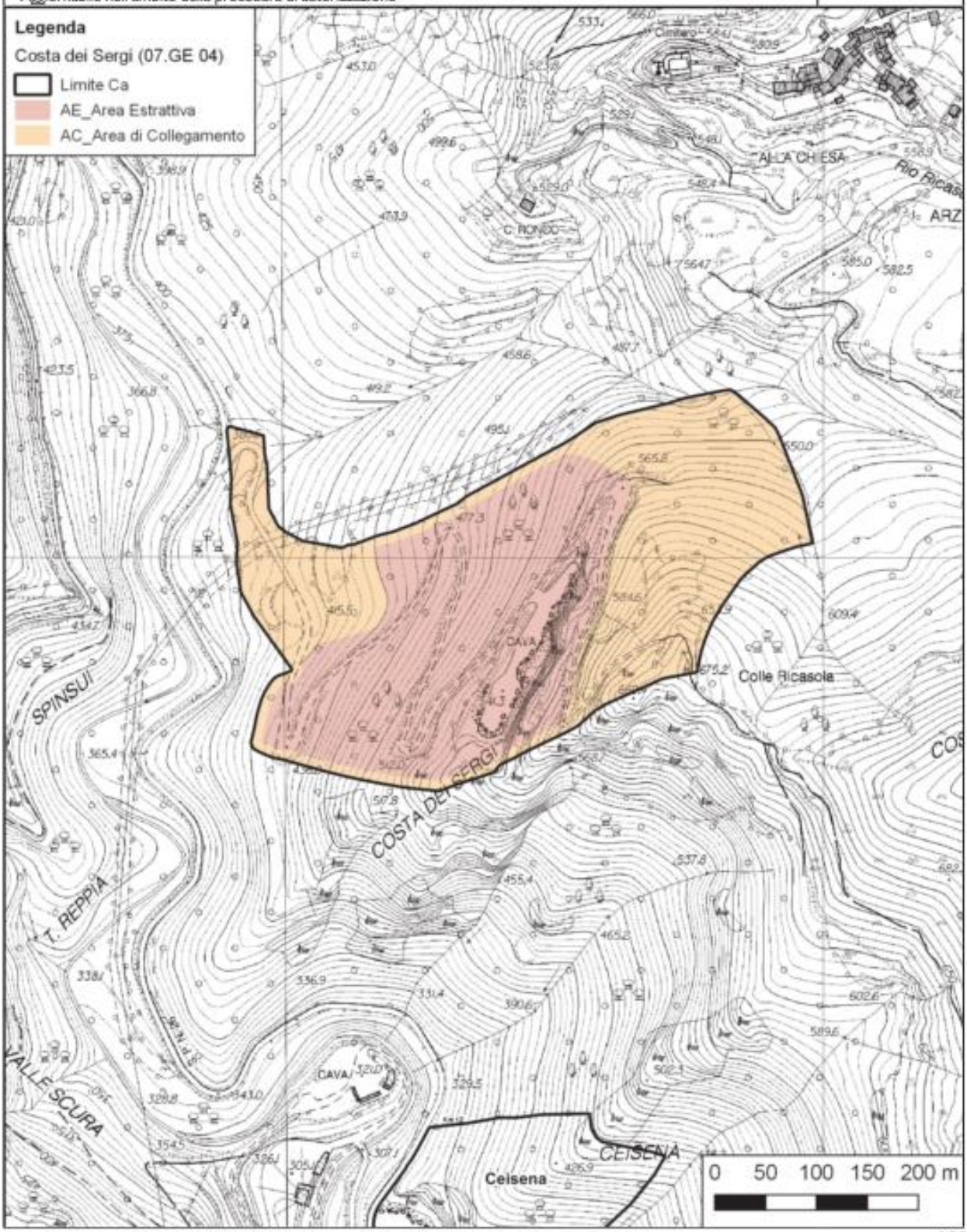
SCHEDA DI PROGETTO

AMBITO N. 7
COSTA DEI SERGI
(*Ne*)

CARTOGRAFIA DI DETTAGLIO - Suddivisione interna

Aggiornabile nell'ambito della procedura di autorizzazione

SCALA **1:5.000**



PIANO TERRITORIALE DEI COORDINAMENTE PAESISTICO

D.C.R. n. 6 del 26.02.1990, aggiornato con D.C.R. n. 18 del 02.08.2011

AMBITO TERRITORIALE N. 76 - VAL GRAVEGLIA

Morfologia:

Sistema vallivo a carattere torrentizio. La morfologia è caratterizzata dall'andamento EST-OVEST del solco principale, probabilmente in prosecuzione della struttura valliva del torrente Lavagna. Tale assetto subisce una netta interruzione in corrispondenza della parte alta della valle, alla convergenza con il torrente Reppia, che definisce un sub-ambito con direzione ortogonale alla valle principale delimitato a NORD dal crinale che scende dalla cresta del M. Zatta; a sud dallo spartiacque della fascia costiera, segnato dai valichi che collegano con la valle del torrente Gromolo; ad EST dai crinali che collegano il M. Zatta, il M. Porcile ed il M. Bocco, segnati dal Passo del Biscia. Il tratto inferiore della valle è caratterizzato dalla configurazione asimmetrica dei versanti, maggiormente articolata sul lato esposto a SUD, e dalla loro elevata acclività. Il tratto superiore si differenzia inoltre per la presenza di pendii meno incisi e di numerose piane in quota. Elementi di rilievo paesistico sono gli affioramenti rocciosi nella parte alta della valle e la depressione carsica dei Piani d'Oneto. Importante è il complesso minerario di Gambatesa, M. Bossea, M. Cassagna, M. Bardineto, M. Porcile, legato ai giacimenti di manganese, che ha influito sull'insediamento fino a tempi recenti.

Vegetazione e colture:

Fino alla quota dei 400 m prevalgono le colture terrazzate ad uliveto, vigneto e seminativi in genere. Al di sopra domina il bosco, formato sia da conifere (in prevalenza pinastri), sia da angiosperme termofile e mesofile. Alle quote maggiori si estendono ampie praterie, un tempo molto pascolate, ed oggi in via di parziale abbandono; su queste cenosi si sta progressivamente estendendo il bosco, relitto della flora mediterraneo-montana, cenozoica, di notevole significato scientifico naturalistico.

Insediamenti:

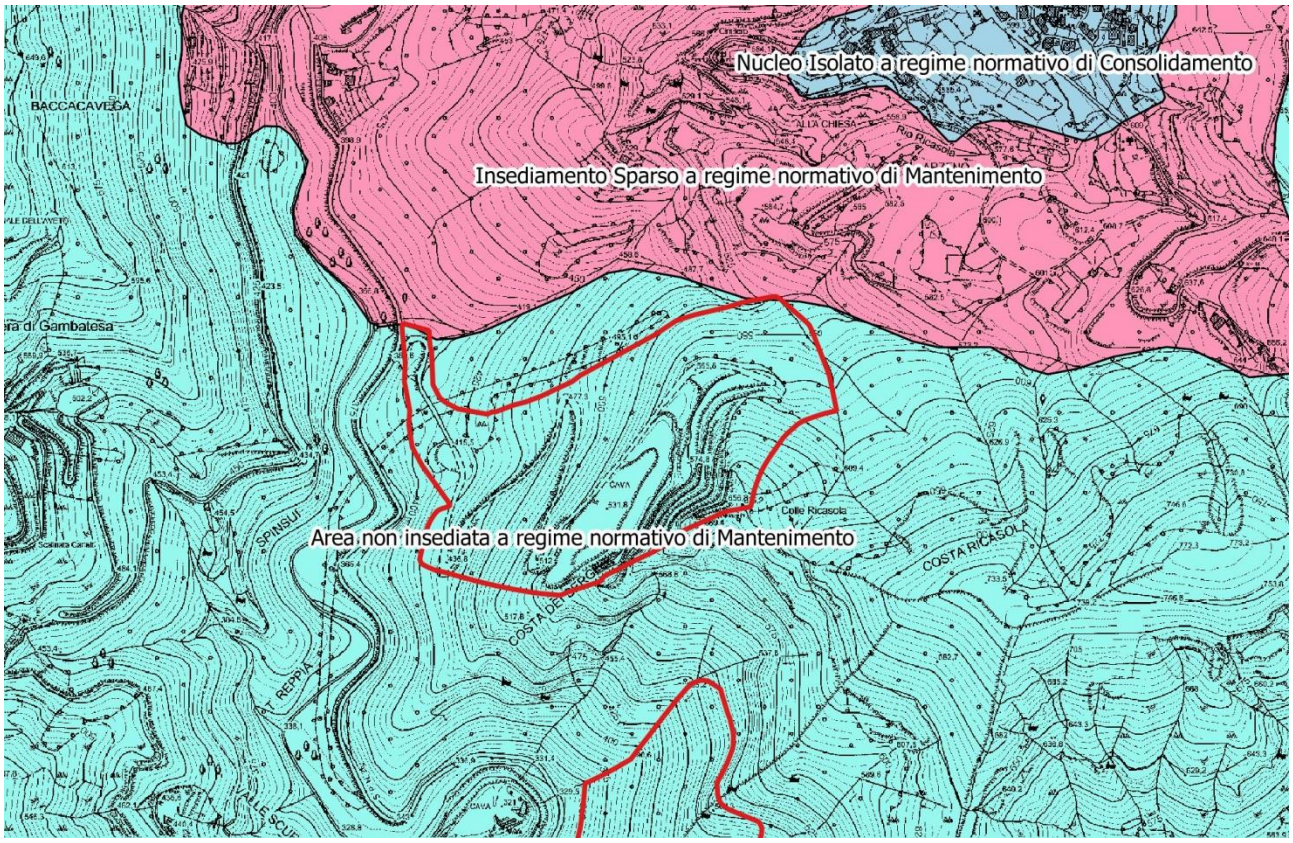
La struttura insediativa presenta caratteristiche diverse nei due sub-ambiti vallivi: nella parte inferiore della valle l'insediamento ha carattere prevalentemente sparso, lungo la fascia di versante esposta a SUD, mentre nel fondovalle ha carattere aggregato e sviluppo lineare nei nuclei di Conscenti e Frisolino. Nella parte alta del sistema vallivo l'insediamento ha caratteri maggiormente strutturali con un insieme di nuclei, a sviluppo aggregato, disposti sulle dorsali emergenti, che dominano percorsi di collegamento principale.

Per quanto riguarda le emergenze storico-archeologiche risultano presenti in questo ambito: morfologie residuali di insediamenti arroccati medievali di tipo feudale, con ruderi di castelli; insediamenti su ripiani di mezzacosta di origine altomedievale con patrimonio edilizio non anteriore ai secoli XV-XVI; insediamenti postmedievali di alta quota per il pascolo; miniere storiche.

Sintesi:

La configurazione paesistica è differenziata in due sub-ambiti come si riscontra per gli aspetti morfologici e insediativi: nel tratto vallivo inferiore predomina un paesaggio definito e concluso lungo l'asse vallivo, mentre nel secondo tratto il paesaggio si apre in una più ricca e complessa articolazione di elementi sia dal punto di vista naturale che insediativo. Sono da rilevare in questo senso le emergenze naturali del gruppo del M. Zatta; le piane in quota, la presenza di fenomeni carsici e di affioramenti rocciosi; ed infine la diffusione di strutture insediative di pregio storico-architettonico. All'interno dell'ambito in esame sono presenti numerose miniere e cave abbandonate che tendono a generare fenomeni di degrado idrogeologico e paesistico.

P.T.C.P. ASSETTO INSEDIATIVO (SCALA 1:10.000)

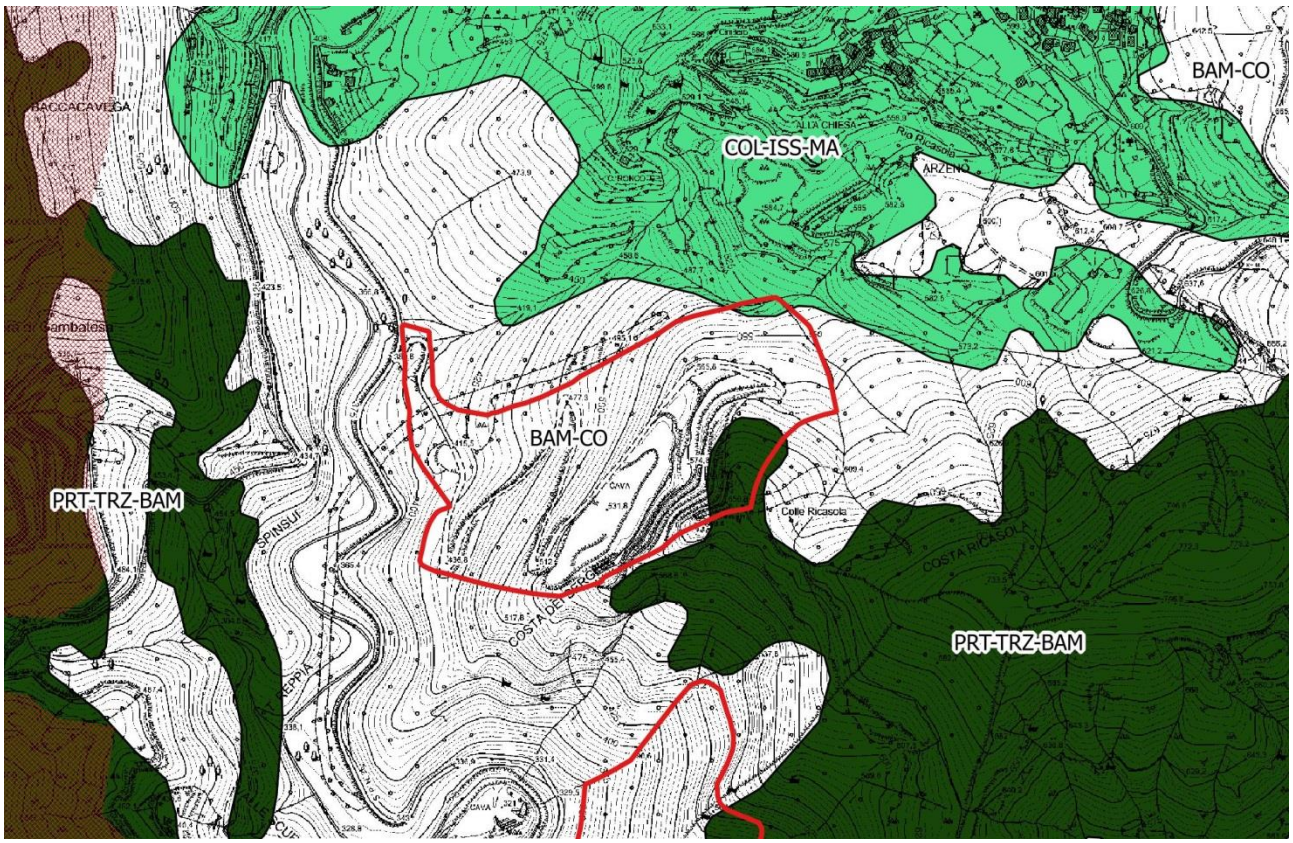


ANI-MA (Aree non insediate – regime di Mantenimento) art. 52 Norme di Attuazione.

L'ambito di cava ricade totalmente in area ANI MA (Aree non insediate – regime di Mantenimento): anche se ci troviamo in presenza di valori naturalistici elevati o comunque significativi l'attività estrattiva è stata autorizzata al fine di ottenere un più efficace sfruttamento delle risorse produttive. Modeste alterazioni dell'attuale assetto del territorio non ne compromettono la funzione paesistica e la peculiare qualità ambientale. La collocazione del polo estrattivo è corretta poiché l'assenza di una struttura insediativa ne favorisce l'inserimento.

P.T.C.P. ASSETTO VEGETAZIONALE CON INDICAZIONE DI S.I.C. E Z.S.C. (SCALA 1:10.000)

(N.B. Abrogato con lr 15/2018 ma riportato per completezza di informazione)



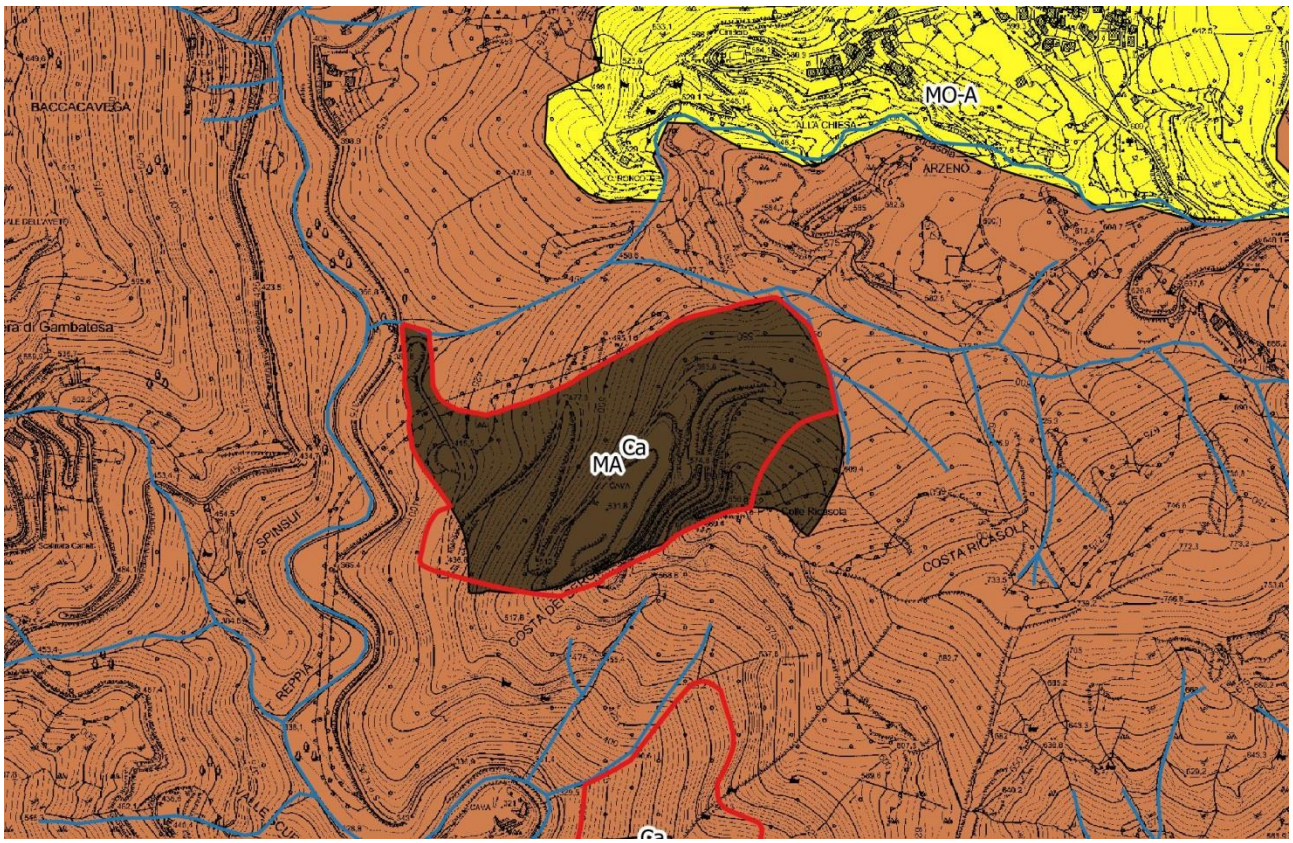
BAM-CO (Bosco di Angiosperme Mesofile-Consolidamento) art. 72 Norme di Attuazione.

Gran parte dell'ambito Ca ricade in un'area classificata come BAM-CO (Bosco di Angiosperme Mesofile-Consolidamento) e pertanto l'obiettivo del recupero ambientale è quello di favorire l'incremento della superficie boscata e di migliorare il livello qualitativo sotto i profili delle funzioni ecologiche, della produttività e della fruibilità ricreativa. La piantumazione finale verrà effettuata in coerenza con la Normativa di Piano come specificatamente indicata nella Relazione Agronomica.

La cava non risulta interessata da Siti di Interesse Comunitario o Zone Speciali di Conservazione.

P.T.C.P. ASSETTO GEOMORFOLOGICO E RETICOLO IDROGRAFICO (SCALA 1:10.000)

(N.B. Abrogato con lr 15/2018 ma riportato per completezza di informazione)



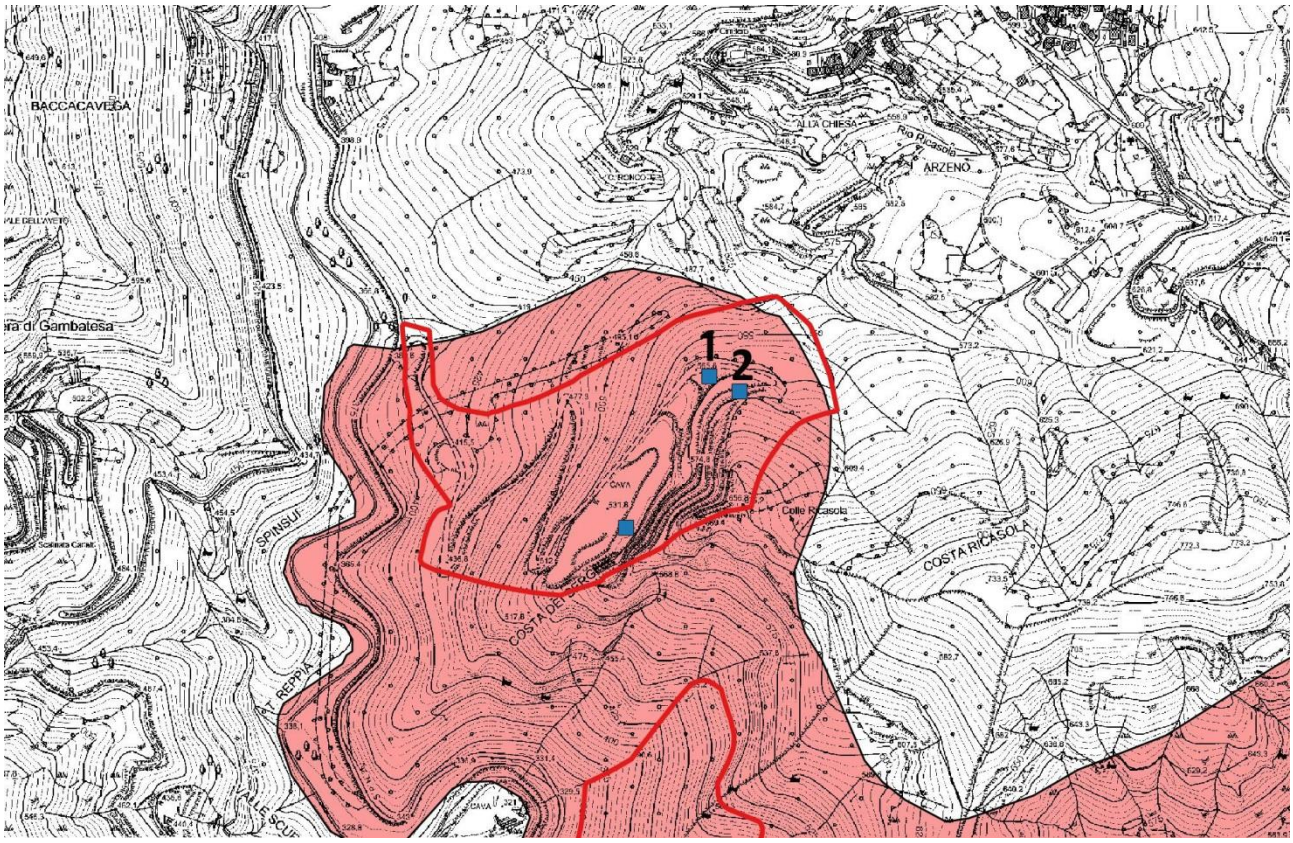
Zone Ca "cave a cielo aperto" art. 88 Norme di Attuazione; le zone immediatamente circostanti sono classificate MA (Mantenimento) art 64. Norme di Attuazione

Il Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava prevale ai sensi l.r. 12/2012 e ss.mm.ii. sugli strumenti di pianificazione tra cui il P.T.C.P. e quindi è stato possibile collocare un polo estrattivo. La perimetrazione della cava riportata nell'assetto geomorfologico del P.T.C.P. non coincide con quella riportata nel Piano Cave approvato con D.C.R. n. 7/2020 in quanto l'assetto geomorfologico è stato abrogato nel 2018.

L'ambito Ca è circondato da aree classificate come MA (Mantenimento) e pertanto per il recupero ambientale è stata prodotta una apposita documentazione contenente le soluzioni previste per le definitive sistemazioni.

Il torrente Riccasola scorre a NORD del complesso estrattivo ed è corpo ricettore delle acque di dilavamento superficiale della cava.

GROTTE E ZONE CARSICHE (SCALA 1:10.000)



L'ambito è ricompreso con nelle Aree Carsiche (rif. Ge 36 Alta Val Graveglia) e pertanto il Programma di Coltivazione autorizzato con D.D. n 2721 del 16.09.2014 è stato sottoposto a procedura VIA.

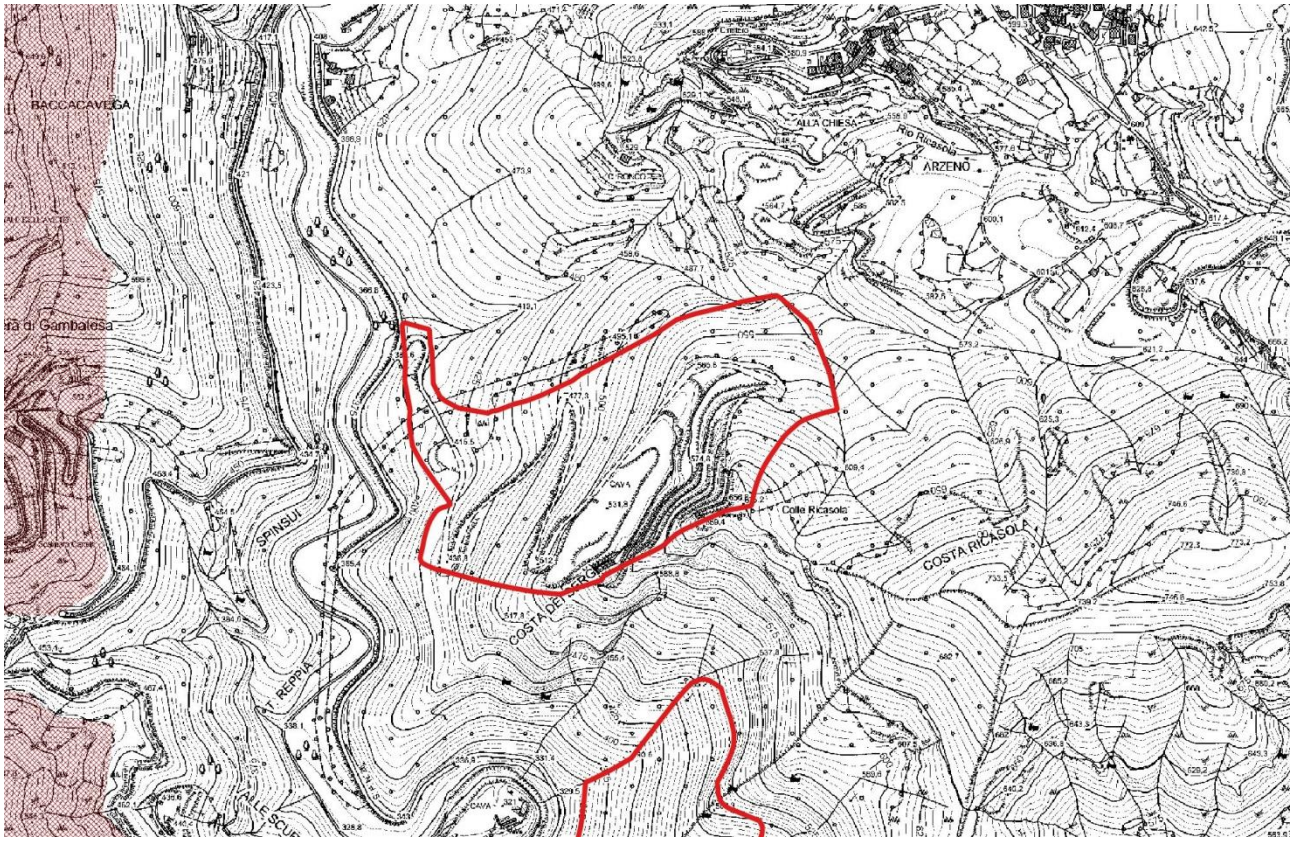
In cartografia sono ancora riportate le cavità naturali denominate Inghiottitoio Inferiore del Ciasu (1) ed Inghiottitoio Superiore del Ciasu (2) le cui demolizioni sono state autorizzate ed effettuate nei mesi di luglio e novembre 2015 al fine di ottemperare ad una prescrizione del Provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale che ne impediva lo smantellamento durante i mesi invernali al fine di salvaguardare le specie in esse presenti.

La terza grotta individuata in cartografia è stata oggetto di indagine e sopralluoghi eseguiti in sede di procedura di variante approvata con D.D. 2721/2014; nel mese di dicembre 2012 è stata effettuata un'accurata ricognizione in sito finalizzata a localizzare e riportare sul rilievo topografico la posizione esatta della cavità naturale. Non è stato, tuttavia, possibile rinvenire con certezza la zona d' imbocco a causa della logistica dell'area che impedisce di effettuare ricerche in condizioni di sicurezza. Tuttavia anche nel caso la stessa fosse stata interessata dall'attività estrattiva gli elementi desunti dalla bibliografia concorrono a far ritenere che la cavità sia completamente esente da qualsivoglia interesse di carattere speleologico e naturalistico.

S.I.C. TERRESTI E MARINI – D.G.R. n. 705/2012 e D.G.R. n. 16/2012 con Z.S.C. – DM MATTM 24.06.2015

La perimetrazione dei SIC terrestri è stata deliberata con DGR n. 1716 del 23 dicembre 2005, la perimetrazione dei SIC marini con DGR n. 1561 del 7 dicembre 2005, in seguito modificata con DGR n. 893 del 30 luglio 2010, DGR n. 613 del 29 maggio 2012 e DGR n.705 del 15 giugno 2012. Le attuali ZSC (zone speciali di conservazione) ricadono nella regione biogeografica alpina e sono state designate con Decreto del MATTM (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) del 24 giugno 2015 (pubblicato su G.U. n.165 del 28 luglio 2015).

S.I.C. e Z.S.C. (SCALA 1:10.000)



Pur non ricadendo al suo interno, si ritiene di segnalare la presenza a circa 370 [m] dello ZSC M. ZATTA - P.so DEL BOCCO - P.so CHIAPPARINO - M. BOSSEA (Ente Gestore il Parco dell'Aveto). La zona dello ZSC è caratterizzata da spartiacque, valichi, estesi affioramenti rocciosi, strutture a terrazzo, paleofrane e aree lacustri. Sono inoltre presenti numerosi rii e sorgenti. Affiorano a N le argilliti di Giaiette, (argilliti, arenarie, calcareniti) le arenarie del M. Zatta, presso il passo del Bocco troviamo serpentiniti intercalati a basalti. La faggeta e le formazioni a bosso sono di notevole valore. Il sito rientra nel Parco Regionale dell'Aveto L.R. n. 50/1989, L.R. 50/19/12/1989 e succ. modifiche. Inoltre è per gran parte vincolato con D.D.M.M. 24/4/1985. E' compresa la foresta demaniale regionale: M. Zatta di 98 ha. (boschi ad alto fusto di faggio). Comprende almeno tre tipi di habitats di notevole valore: una faggeta evoluta, praterie di crinale talora con significative popolazioni di orchidee e peculiari formazioni a Buxus. Queste ultime, caratterizzate anche da endemiti e da diverse specie vegetali legate in modo più o meno esclusivo ai substrati ofiolitici, sono state proposte dalla Regione Liguria per l'inclusione nell'All I della direttiva 92/43 CEE, tra gli habitats di interesse

comunitario prioritario. Fra gli animali sono da segnalare una specie prioritaria per la 92/43 CEE e numerosi endemiti di rilievo. Diverse sono le specie protette ai sensi di convenzioni/direttive internazionali.

AREE PROTETTE E RELATIVI PIANI L.R. n. 3/2019

Sono pubblicate le perimetrazioni delle aree protette ed i relativi Piani, ove previsti, ai sensi della legge n. 394 del 6/12/1991 (aree protette nazionali) e della legge regionale n.12 del 26/02/1995 e s.m.i. Sono visibili i Piani dei parchi di: Alpi Liguri, Piana Crixia, Antola, Beigua, Aveto, Portofino, Montemarcello Magra e Portovenere. Con l.r. n. 31 del 27/03/2000 è stata istituita l'Area Protetta Regionale Giardini Botanici Hanbury. Con l.r. n. 65 del 28/12/2009 è stata istituita la Riserva regionale dell'Adelasia. Con D.G.R. n.1506 del 21/11/2008 è stata istituita l'area protetta di interesse locale parco delle Mura. A seguito della sentenza n. 134 del 2020 della Corte Costituzionale, sono in fase di ripristino i confini determinati con l.r. n.3 del 2019, dei Parchi Naturali Regionali delle Alpi Liguri, dell'Antola, dell'Aveto e del Beigua.



Identificativo INSPIRE IT.RLIG.AP-9

Denominazione Area Protetta Parco Naturale Regionale dell'Aveto

Provvedimento Istitutivo Area Protetta Legge Regionale 12 1995-02-21T23:00:00Z

Area Protetta Terrestre

Elenco Ufficiale Aree Protette (L. 394) iscritta

Codice Elenco Ufficiale Aree Protette (L. 394) EUAP0966

Classificazione (L. 394) Parco naturale regionale

Tipo Area (L. 394) Area parco

Caccia No

AREA ROSSA Denominazione Area Protetta Parco Naturale Regionale dell'Aveto

Provvedimento Istitutivo Area Protetta Legge Regionale 12 1995-02-21T23:00:00Z

Area Protetta Terrestre

Elenco Ufficiale Aree Protette (L. 394) iscritta

Codice Elenco Ufficiale Aree Protette (L. 394) EUAP0966

Classificazione (L. 394) Parco naturale regionale

Tipo Area (L. 394) Area parco

Zona (L. 394) Area di Sviluppo

Denominazione Piano Piano del Parco naturale regionale dell'Aveto ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale 22 febbraio 1995 n, 12 (riordino delle aree protette)

Provvedimento di Approvazione del Piano Deliberazione del Consiglio Regionale 43 2001-08-02T22:00:00Z

Sigla Zona di Piano AS5

Zona di Piano Area di Sviluppo della Miniera di Gambatesa

Caccia consentita No

ZONA VERDE Denominazione Area Protetta Parco Naturale Regionale dell'Aveto

Provvedimento Istitutivo Area Protetta Legge Regionale 12 1995-02-21T23:00:00Z

Area Protetta Terrestre

Elenco Ufficiale Aree Protette (L. 394) iscritta

Codice Elenco Ufficiale Aree Protette (L. 394) EUAP0966

Classificazione (L. 394) Parco naturale regionale

Tipo Area (L. 394) Area parco

Zona (L. 394) Area di Protezione

Denominazione Piano Piano del Parco naturale regionale dell'Aveto ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale 22 febbraio 1995 n, 12 (riordino delle aree protette)

Provvedimento di Approvazione del Piano Deliberazione del Consiglio Regionale 43 2001-08-02T22:00:00Z

Sigla Zona di Piano AP6

Zona di Piano Area di Protezione del Monte Bossea

Caccia consentita No

VINCOLO IDROGEOLOGICO

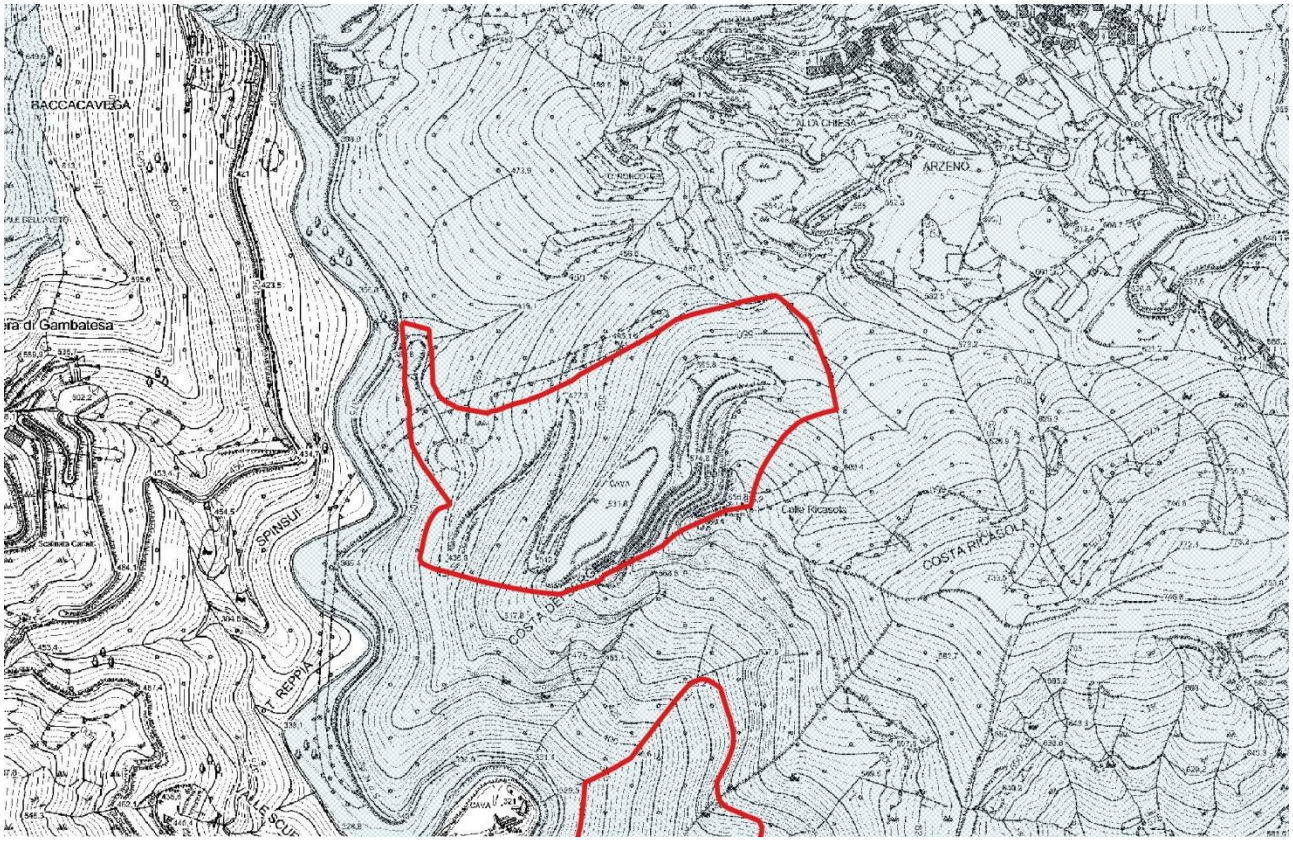
Il concetto innovativo del R.D.L. n° 3267 è chiaramente enunciato all'art. 1 che così recita: "Sono sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme di cui agli artt. 7, 8 e 9 (articoli che riguardano dissodamenti, cambiamenti di coltura ed esercizio del pascolo), possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque". Il vincolo idrogeologico riguarda le aree da tutelare per motivi di difesa del suolo. La difesa del suolo dai dissesti si attua specialmente nelle aree collinari e montane, che costituiscono la maggior parte del territorio della Provincia di Genova. Lo scopo principale del Vincolo Idrogeologico è quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di garantire che tutti gli interventi che vanno ad interagire con il territorio non compromettano la stabilità dello stesso, né inneschino fenomeni erosivi, ecc., con possibilità di danno pubblico. Il Vincolo Idrogeologico in generale non preclude la possibilità di intervenire sul territorio. Proprio per tale azione positiva in cui si pone la precipua funzione della normativa in materia di vincolo per scopi idrogeologici, appare di basilare importanza la documentazione che si chiede di allegare alle istanze non solo per avere una descrizione puntuale dell'intervento, ma anche per avere parametri di valutazione precisi ed oggettivi circa l'inserimento dello stesso nel contesto vegetazionale ed idrogeologico dei luoghi. Una dettagliata documentazione dello stato reale per un intorno rappresentativo e una valutazione della possibile futura trasformazione che l'intervento stesso può determinare. Il tutto al fine di fornire le eventuali prescrizioni che consentano l'integrazione dell'opera nel territorio. Un territorio che deve rimanere integro e fruibile anche dopo l'azione dell'uomo. Per la gestione del vincolo idrogeologico l'Amministrazione Regionale della Liguria ha approvato il Regolamento che disciplina il procedimento relativo alle funzioni amministrative delegate, in materia di vincolo idrogeologico di cui al Regio Decreto Legge 30 dicembre 1923 n. 3267, conosciuto come "Legge Forestale" ed al suo Regolamento di applicazione ed esecuzione R.D. 16 maggio 1926 n. 1126, conosciuto come "Regolamento Forestale". Gli interventi in aree sottoposte a vincolo idrogeologico devono essere progettati e realizzati in funzione della salvaguardia e della qualità dell'ambiente, senza alterare in modo irreversibile le funzioni biologiche dell'ecosistema in cui vengono inseriti ed arrecare il minimo danno possibile alle comunità vegetali ed animali presenti, rispettando allo stesso tempo i valori paesaggistici dell'ambiente. Si evidenzia quindi che su tutta l'area circostante insiste il Vincolo Idrogeologico, di cui al R.D.L. 30/12/1923 n. 3267 e ss.mm. ed ii. e forestale L.R. n. 4 del 22 gennaio 1999 e suo regolamento attuativo “Prescrizioni di massima e Polizia Forestale”.

VINCOLI PAESISTICI

L'area di intervento risulta assoggettata al vincolo paesistico-ambientale "specifico" per effetto del D.M. 24 aprile 1985 "Intero complesso della Val d'Aveto… ed ambito boscato" vincoli imposti a norma della L. n. 1497/1939, oggi corrispondente all'art. 136 del citato D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i., in quanto *"per la sua ubicazione sull'Appennino Ligure, possiede un caratteristico aspetto di media montagna ricca di zone verdi, di configurazioni rocciose, di quadri naturali e di punti di vista e belvederi accessibili al pubblico, nonché, di nuclei abitati di valore estetico e tradizionale"*.

L'area di intervento risulta assoggettata al vincolo paesistico-ambientale "generico" imposto a norma del D.L. n. 312/1985, convertito con modificazioni nella L. n. 431/1985, oggi corrispondente al ridetto D.Lgs. n. 42/2004 e s.m., parte terza, Titolo I, art 142, comma 1, lett. g), a tutela del territorio coperto da bosco.

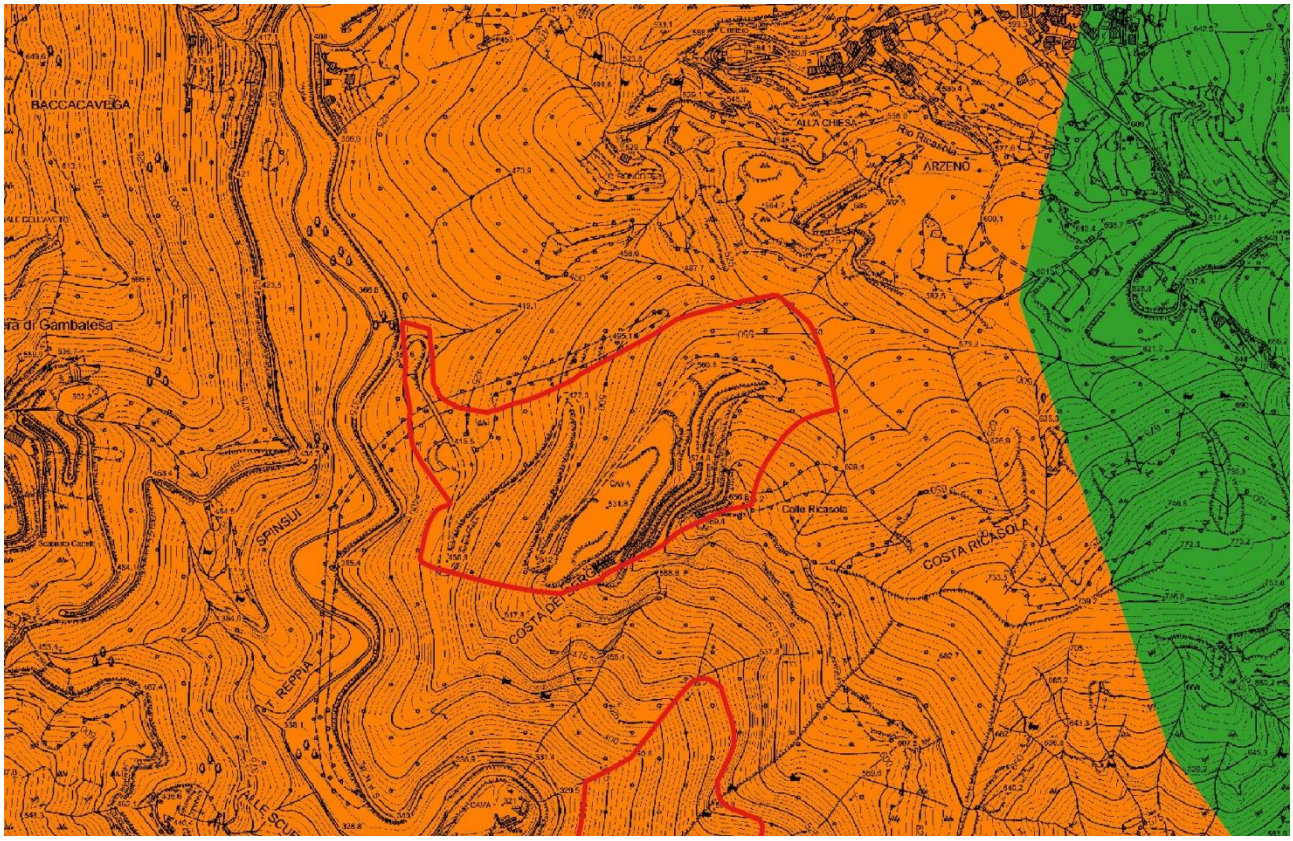
VINCOLI ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI E PAESAGGISTICI (SCALA 1:10.000)



INQUADRAMENTO AMBIENTALE

BIOGEOGRAFIA E BIOCLIMA

Il territorio regionale è stato distinto nelle regioni biogeografiche previste dalla Direttiva Europea 43/92, utilizzando sia quanto corrisponde a canoni scientifici, sia quanto definito come caratteristiche dei siti Rete Natura 2000. Sono inoltre riportati i bioclimi e le indicazioni relative a termotipi e ombrotipi secondo il Synoptical Worldwide Bioclimatic Classification System di Rivas Martinez (2004). I livelli sono forniti dal PoloBotanico Hanbury del DIPTERIS - Univ. Genova.



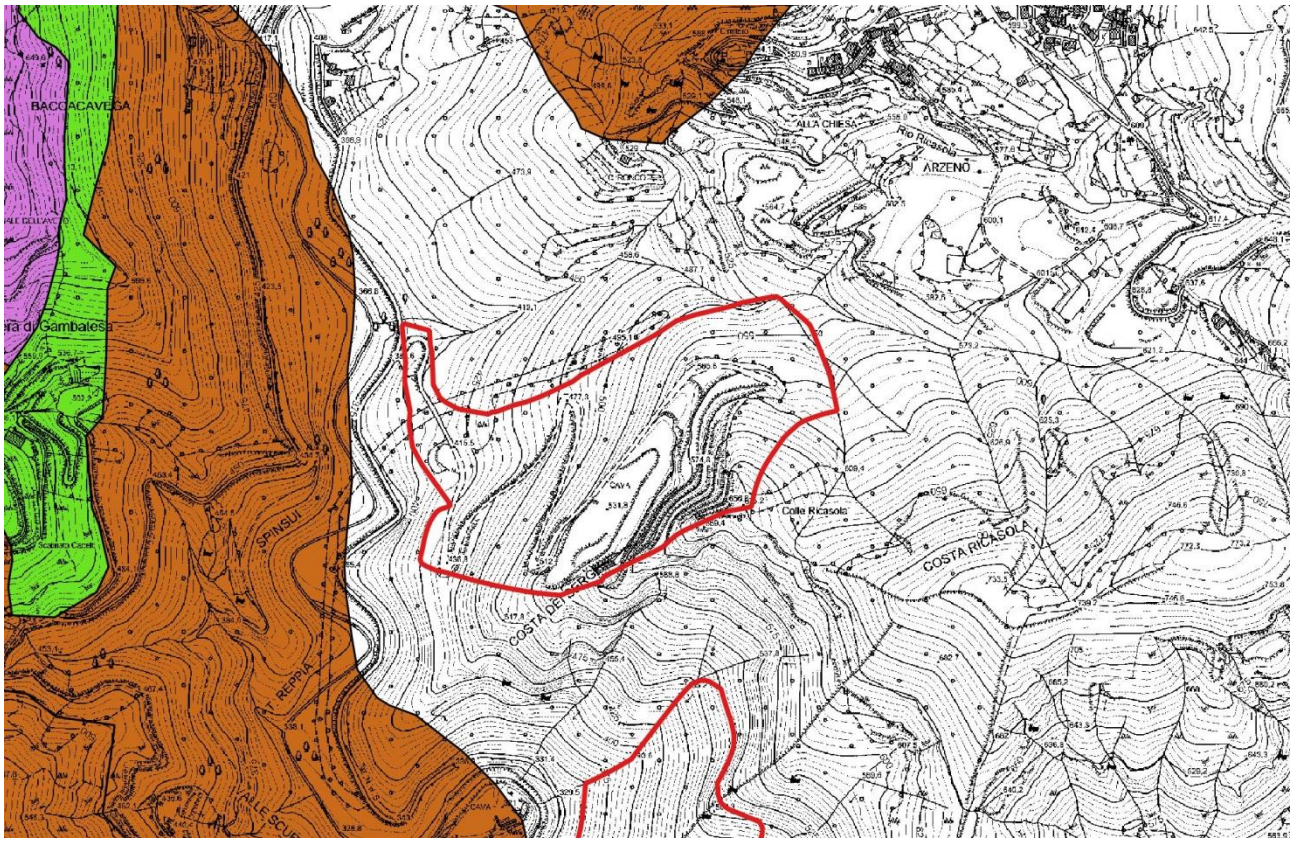
REGIONE BIOGEOGRAFICA: Mediterranea

REGIONE BIOCLIMATICA: 3337-6 Temperato continentale.

Termotipo: mesotemperato. Ombrotipo: umido-subumido

HABITAT E RETE NATURA 2000 (SCALA 1:10.000)

Identificazione, nei siti della Rete Natura 2000, delle tipologie di habitat previste dall'Allegato 1 della direttiva europea 43/92 e di altre tipologie (Habitat di specie), importanti per la biodiversità. Perimetrazione di altri habitat di interesse conservazionistico in aree esterne ai siti Natura 2000. L'aggiornamento del livello è dinamico ed è effettuato dall'Osservatorio Regionale della Biodiversità in collaborazione con il DIPTERIS - Università di Genova.



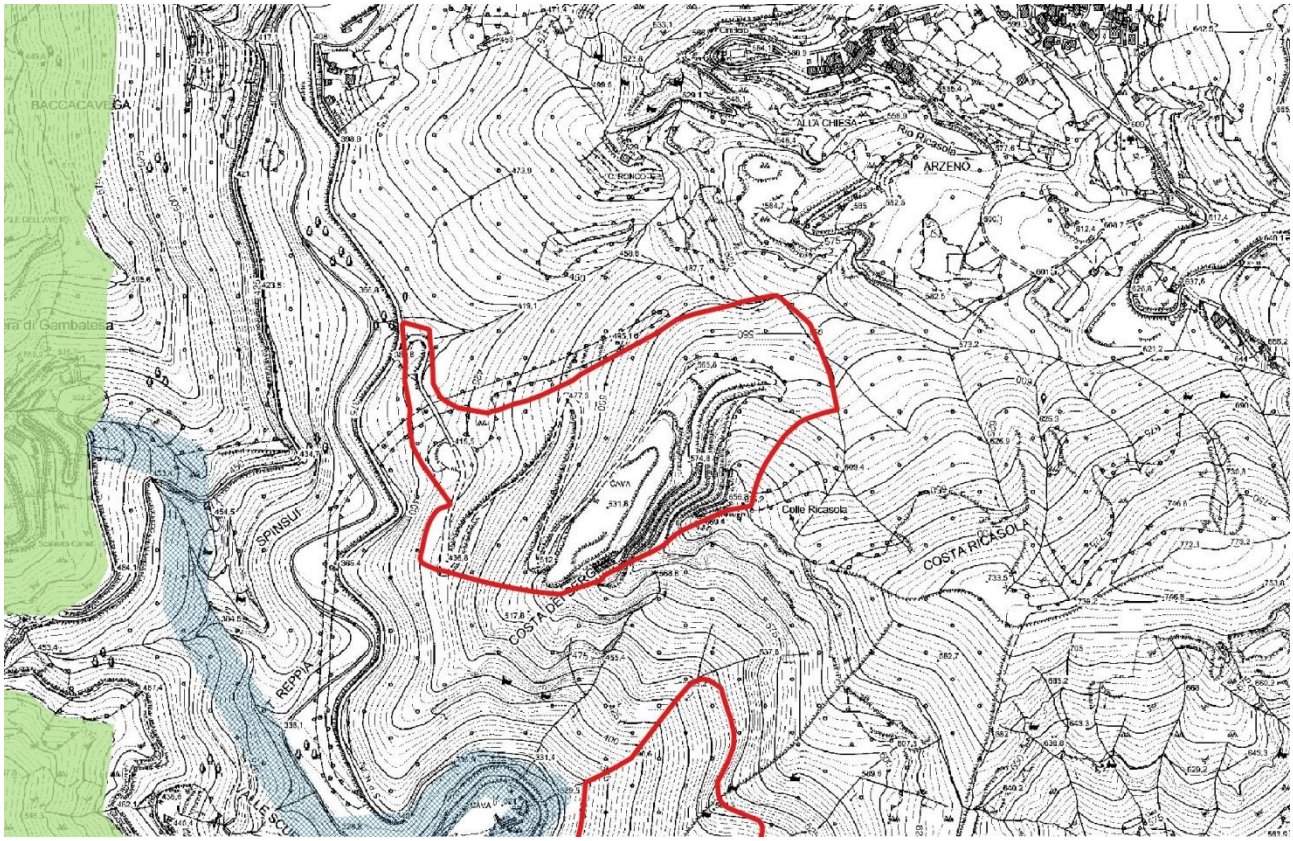
L'areale di cava non risulta interessato, tuttavia in prossimità si rileva quanto segue:

HABITAT: g-g-Habitat di macchie, garighe e arbusteti in genere a sclerofille mediterranee e submediterranee D.2.1.1.1.

ARBUSTETI A BOSSO: Formazioni stabili xerotermofile a Buxus sempervirens sui pendii rocciosi (Berberidion p.p.)

RETE ECOLOGICA (SCALA 1:10.000)

Identificazione delle principali connessioni ecologiche fra i SIC per la realizzazione della Rete Natura 2000 prevista dalla direttiva europea 43/92. L'aggiornamento del livello è dinamico ed è effettuato dall'Osservatorio Regionale della Biodiversità in collaborazione con il DIPTERIS Università di Genova.



L’ambito non è interessato dalla rete ecologica. In prossimità si rileva quanto segue:

CORRIDOIO ECOLOGICO SPECIE AMBIENTE ACQUATICHE

Anthus campestris

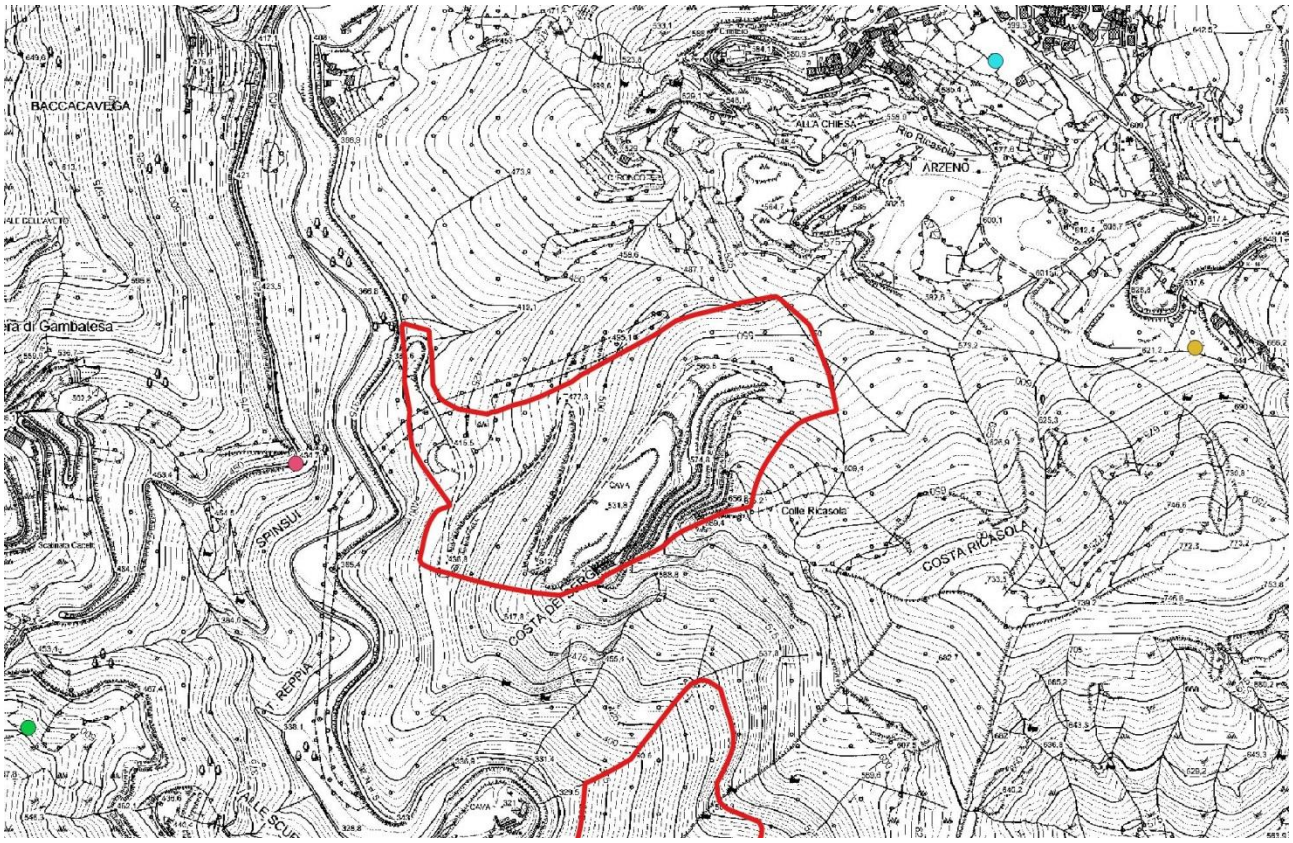
Barbus plebejus

Himantopus himantopus

Leuciscus suoffia

LIBIOSS (SCALA 1:10.000)

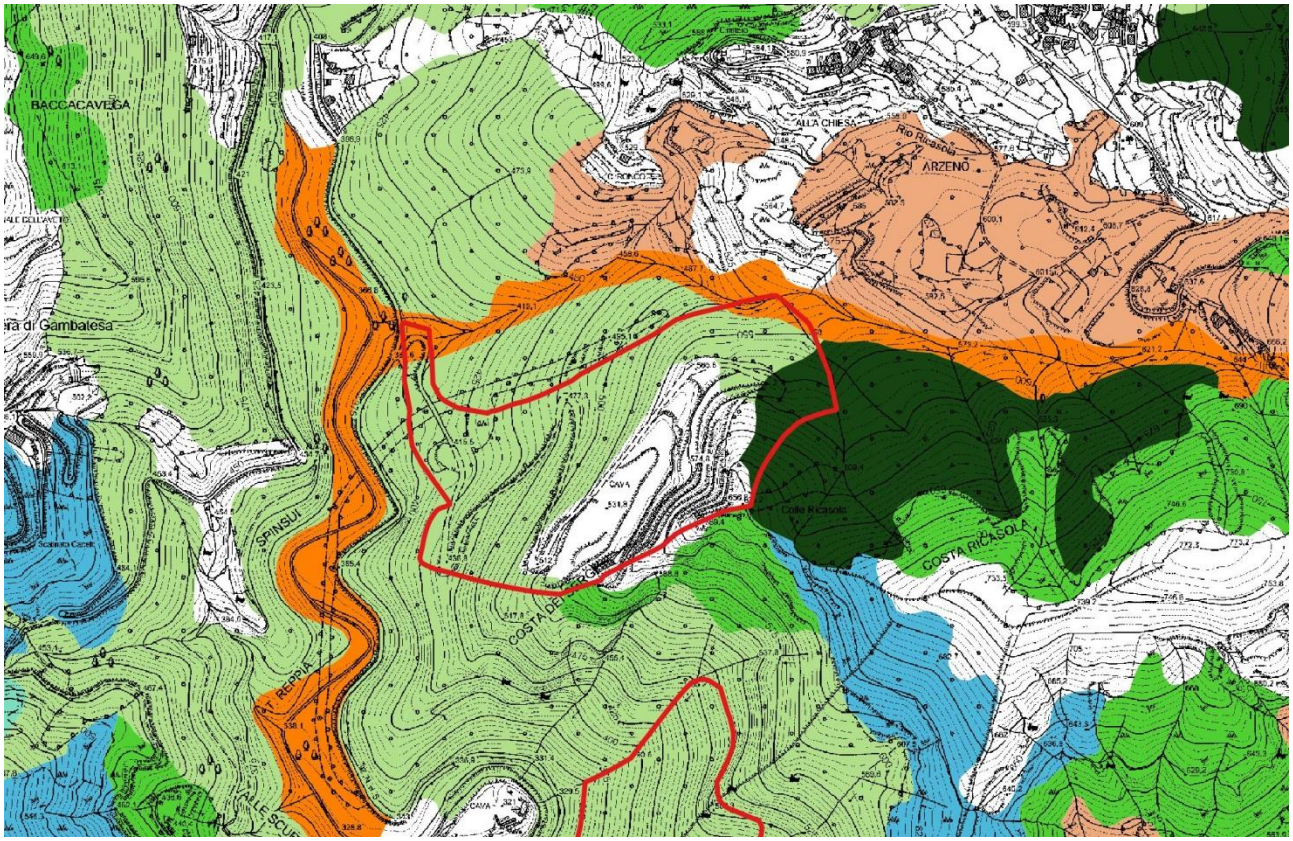
Localizzazione nel territorio ligure delle specie di interesse comunitario (allegati II, IV e V direttiva 'Habitat'; allegato I direttiva 'Uccelli') E delle specie di interesse scientifico o conservazionistico, tematizzate in base al gruppo sistematico di appartenenza. Le informazioni provengono da segnalazioni bibliografiche verificate, da banche dati degli specialisti dei singoli gruppi tassonomici e da rilievi e studi sul campo. In quest'ultimo caso possono essere raccolte nell'ambito di campagne di monitoraggio oppure in occasione di rilevamenti generici. L'aggiornamento del livello è dinamico ed è effettuato dall'Osservatorio Regionale della Biodiversità, gestito da ARPAL.



Le segnalazioni più vicine alla cava sono avifaunistiche:

- *Sylvia atricapilla*
- *Erithacus rubecula*
- *Sylvia subalpina*
- *Leiothrix lutea*
- *Lophophanes cristatus*
- *Parus major*
- *Fringilla coelebs*

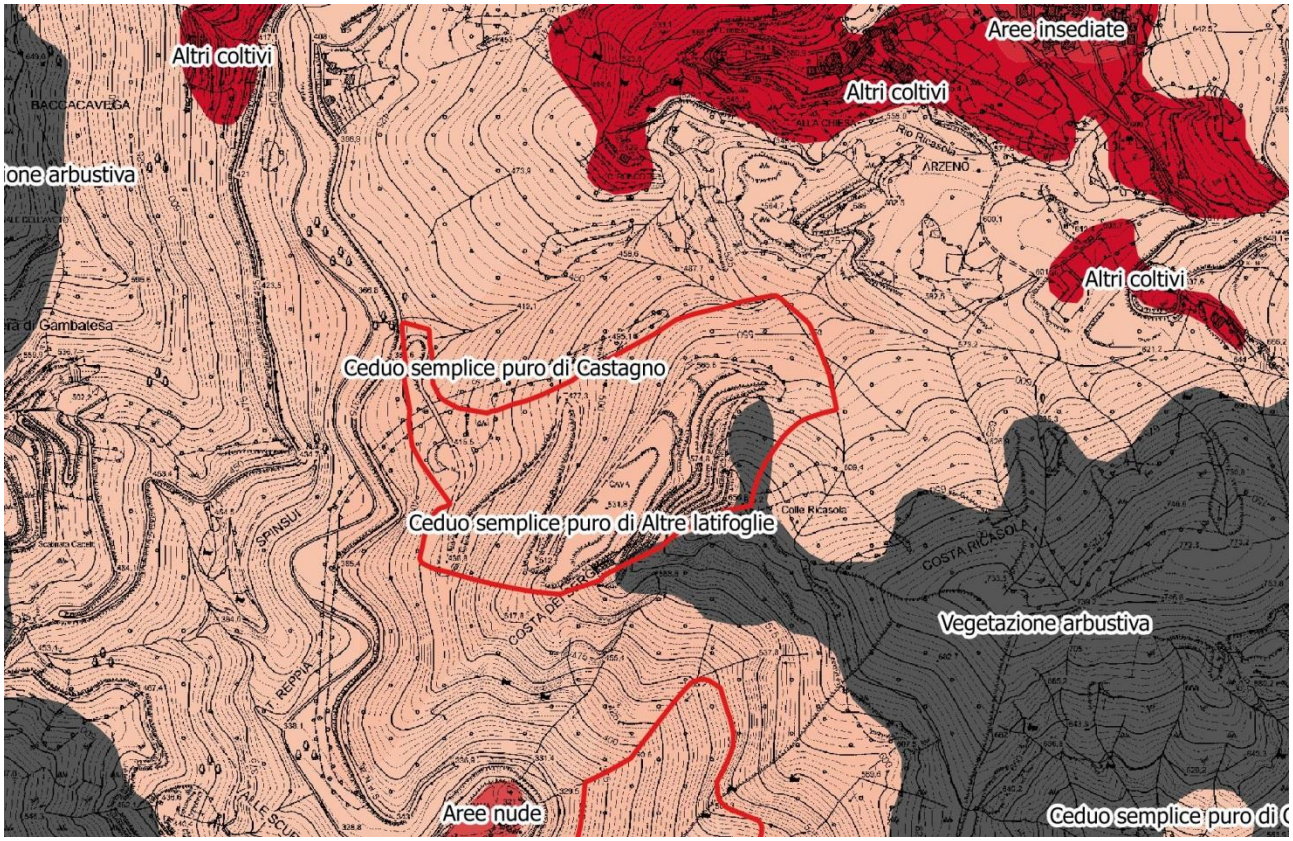
TIPI FORESTALI DELLA REGIONE LIGURIA ED. 2013 (SCALA 1:10.000)



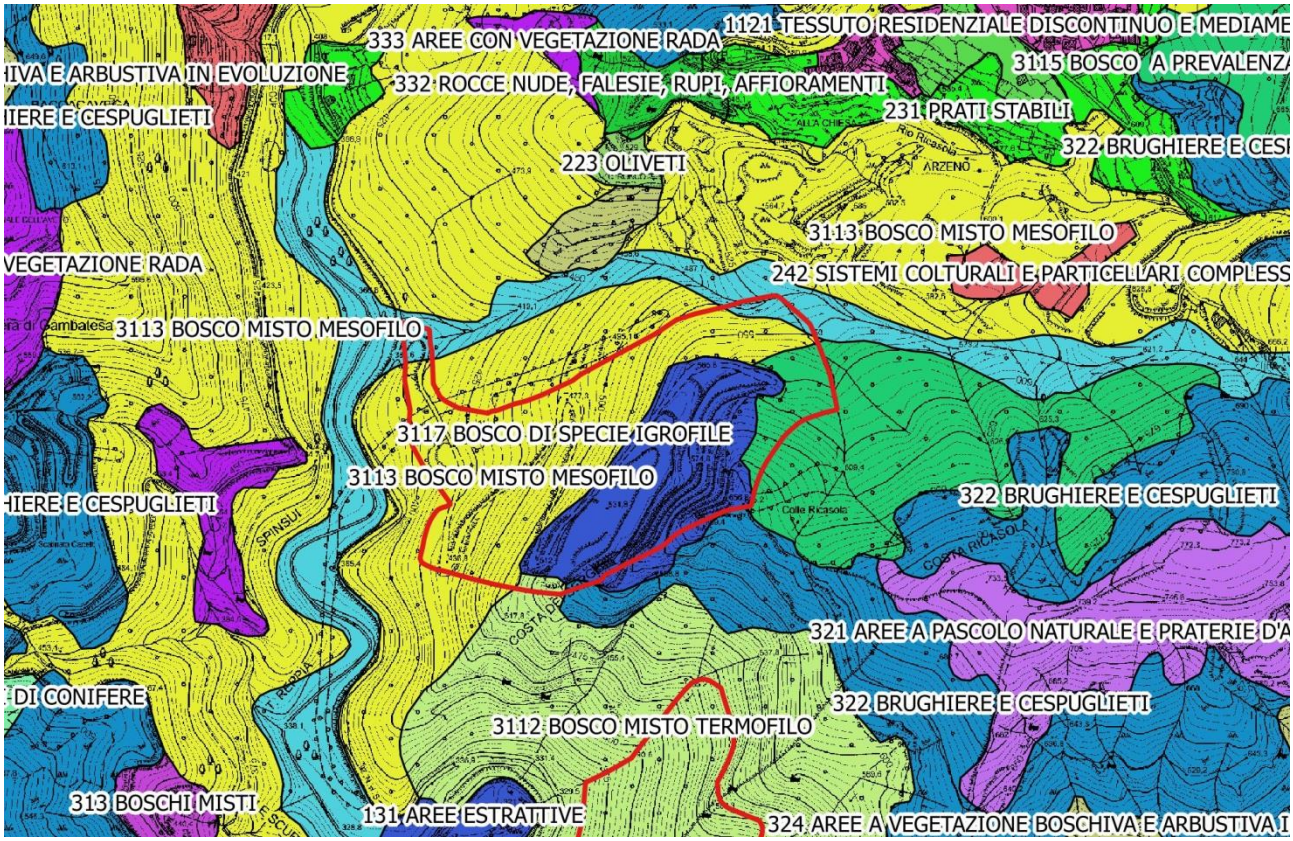
La cava Costa dei Sergi risulta così classificata:

- Parte centrale, sostanzialmente corrispondente all'area già scavata: NON ATTRIBUITO
- Parte NORD ed OVEST: ORNO-OSTRIETI
- Parte EST: CASTAGNETI
- Propaggine NONRD: FORMAZIONI RIPARIE

CARTA DEI POPOLAMENTI FORESTALI ED. 2006 (SCALA 1:10.000)



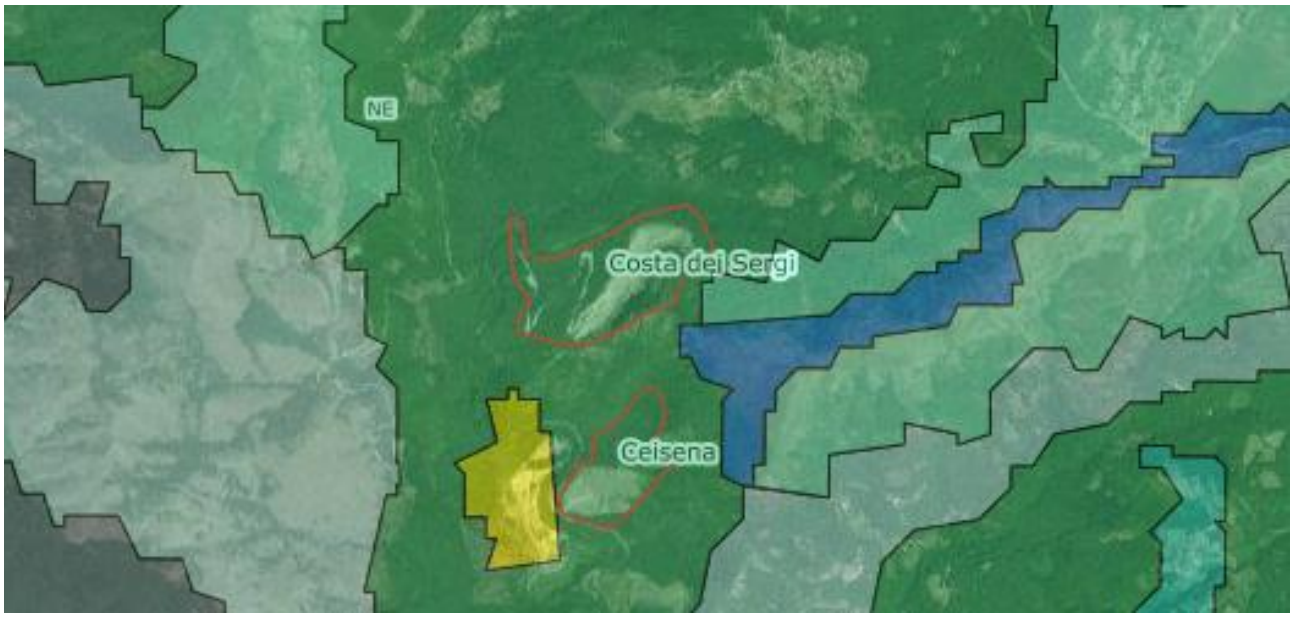
CARTA USO DEL SUOLO - 2019 (SCALA 1:10.000)



La parte centrale della cava è classificata 131 - AREE ESTRATTIVE, la parte OVEST 3113 - BOSCO MISTO MESOFILO mentre la parte EST 3115 – BOSCO A PREVALENZA DI CASTAGNO

CARTA USO E COPERTURA DEL SUOLO (COR.IN.E)

Il prodotto finale del progetto consiste in fogli cartografici alla scala 1:100000, impostati secondo il taglio della cartografia IGM, completati delle informazioni utili alla comprensione ed alla collocazione dei tematismi nel contesto geografico di riferimento. Le carte sono state realizzate tra il 7/91 e il 9/92.



L'ambito di cava è totalmente classificato 2.4.1 – Colture annuali e permanenti

CARTA DELLE CRITICITA' AD USO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Composizione di strati informativi forniti da diversi uffici regionali ed utilizzati dalla Protezione Civile per segnalare ai Comuni le situazioni di potenziale rischio note alla Regione Le fasce inondabili e le aree a pericolosità di frana sono state estratte dai piani di bacino alla data del 3/11/2006.



Si segnale solamente la vicinanza all'alveo del torrente Reppia

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

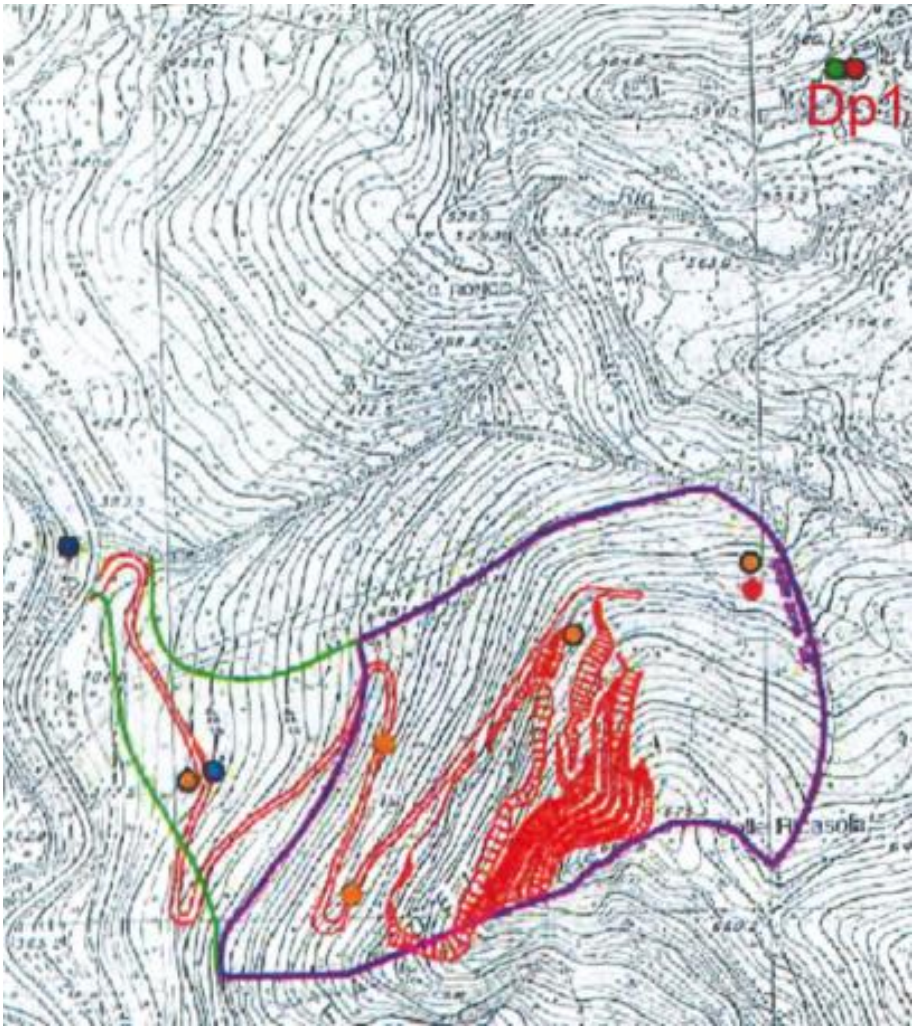
La cava Costa dei Sergi è oggetto di monitoraggi ambientali da oltre otto anni: infatti la D.G.R. n. 346 del 27.03.2014 prevede analisi ante opera, in fase di gestione e post-gestione secondo le modalità riportate nel Piano di Sorveglianza e Controllo autorizzato all'interno al D.D. n. 2721 del 16.09.2014. Il Piano di cui sopra è stato aggiornato nell'ottobre 2019 a seguito dell'esito positivo della verifica di ottemperanza alle prescrizioni VIA conclusasi con nota Prot. n. PG/2019/0292325 del 11.10.2019.

Le valutazioni in merito all'impatto ambientale che la prosecuzione dell'attività estrattiva potrà arrecare sono state fatte sulla base dei monitoraggi ambientali di cui sopra.

La documentazione relativa alle analisi effettuate successivamente all'aprile 2019 è consultabile nell'elaborato allegato alla presente.

ARIA

In fase di procedura di Valutazione di impatto ambientale non sono state formulate osservazioni di rilievo riguardo ai possibili impatti generati dalle emissioni in atmosfera delle polveri. I primi cinque anni di monitoraggio relativo alla qualità dell'aria hanno dato esito soddisfacente per cui le campagne sono state ridotte sia in termini di frequenza che di modalità.



Secondo quanto prescritto dal Piano di Sorveglianza e Controllo, il monitoraggio è stato organizzato nelle n. 3 stazioni ubicate rispettivamente in località Arzeno, presso la Cava Costa dei Sergi e in prossimità del Frantoio di Frisolino. Il monitoraggio si è concentrato sulla determinazione delle polveri totali depositate nei deposimetri installati.

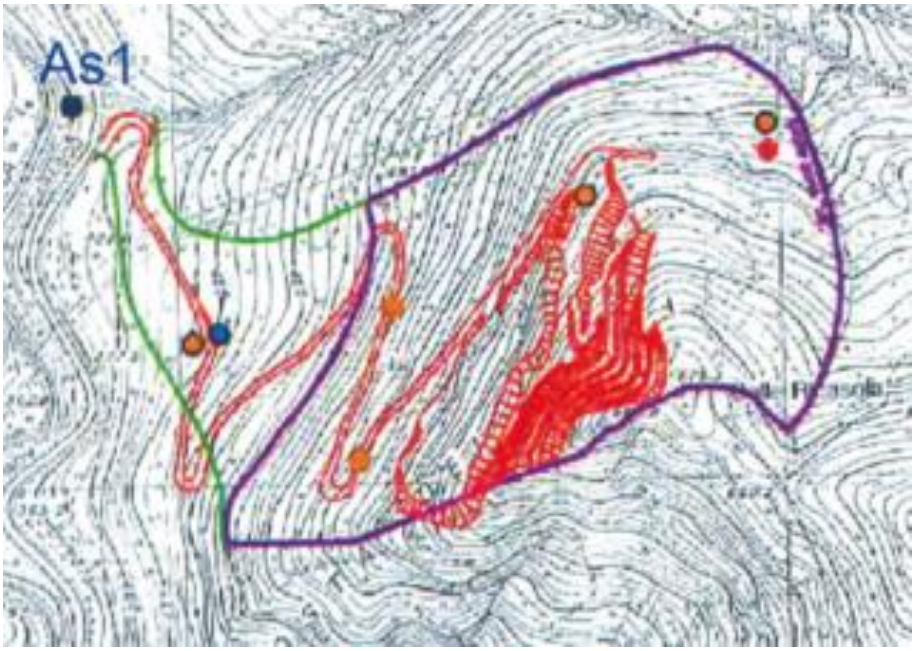
Dai risultati ottenuti si evince che l'impatto delle attività effettuate risulta contenuto in riferimento ai parametri monitorati.

ACQUA

<u>Acque superficiali</u>

- Cava Costa dei Sergi

Per quanto riguarda la prevenzione delle acque dall'inquinamento è stata prevista una rete di raccolta della acque piovane ed il successivo trattamento in una vasca di sedimentazione dei solidi in sospensione prima che queste vengano scaricate [Sc1] nel rio Riccasola [As1].



- Impianto a servizio della cava

Per quel che concerne l'impianto di frantumazione collocato presso la ex cava Fornace, in quanto a servizio della cava Costa dei Sergi, è stata predisposta una stazione di monitoraggio a valle delle vasche di sedimentazione [Sc2] prima che queste vengano convogliate nel rio Sagrata [As2].



Nei primi cinque anni di attività non sono state evidenziate potenziali pressioni o minacce relativamente al sistema di filtraggio delle acque provenienti dalle vasche di decantazione presso la cava Costa dei Sergi ed immesse nel Rio Riccasola Per questa ragione le analisi sulle acque del Rio Riccasola [As1] vengono eseguite a cadenza semestrale e non più trimestrale.

Le analisi effettuate sulle acque di drenaggio superficiale provenienti da cava e frantoio hanno registrato valori sempre conformi ai limiti definiti nella Tab. 3 All. 5 alla parte terza del D. Lgs. N. 152/06 (scarichi in acque superficiali).

Dall'analisi degli indicatori monitorati, al fine di verificare l'impatto delle acque di ruscellamento superficiale che defluiscono dalla cava e dall'area di attività del frantoio verso i sistemi di drenaggio naturali presenti (Rio Ricasola a valle della Cava e Rio sagrata a valle del Frantoio), è possibile evidenziare un andamento altalenante delle concentrazioni di Solidi sospesi totali (SST).

Tali variazioni appaiono correlabili, in prima analisi, al carattere torrentizio dei corsi d'acqua monitorati che risentono in modo diretto delle variazioni di portata dovute alle precipitazioni. Concentrazioni particolarmente significative di SST sono state infatti rilevate nel rio Ricasola a settembre 2020 e giugno 2021.

Acque sotterranee

Il pendio interessato dalla coltivazione della cava è compreso in un'area carsica di interesse regionale. In base delle indagini geognostiche effettuate in fase propedeutica si ritiene che le attività di coltivazione della cava, interessando roccia in posto priva di sostanze inquinanti antropiche, siano compatibili con le esigenze di salvaguardia della qualità delle acque.



Il piano di monitoraggio delle acque sotterranee è finalizzato alla definizione della direzione di deflusso del corpo idrico e all'analisi qualitativa dell'acqua durante i lavori di coltivazione e successiva ricomposizione morfologica del sito.

L'analisi qualitativa delle acque sotterranee è stata eseguita presso il piezometro Pz6 con cadenza trimestrale per i primi cinque anni di attività della cava. Successivamente alla verifica di ottemperanza alla prescrizioni VIA la frequenza è stata ridotta a semestrale. I valori misurati sono sempre stati inferiori ai valori limite riportati nel D.Lgs n. 152/2006 Allegato 5, Titolo V, Punto 4, Tabella 2 e pertanto l'impatto della cava su tale matrice risulta poco significativo.

RUMORE

Tutti i campionamenti fonometrici, eseguiti nelle possibili diverse condizioni operative di lavoro nella cava (tra cui anche quelle di sparo di una volata di mine), con frequenza trimestrale fino al 2019 e semestrale dal 2020, e sempre con la stessa modalità esecutiva (tre misurazioni della durata di 15 minuti in periodi non contigui di una giornata di normale lavoro della cava), abbiano fornito sempre risultati abbondantemente entro i vigenti limiti normativi, sia nella postazione "precedente" (civ. 12), sia nella postazione "attuale" (civ. 122) presso l'abitato di Arzeno – frazione alla Chiesa.



SUOLO

Modello idrogeologico profondo

Il modello delineato nel 2014 nelle sue linee essenziali al momento può essere confermato in quanto si ritiene che la circolazione dell'acqua nell'ammasso carbonatico sia concentrata lungo linee preferenziali. In base alle osservazioni effettuate nel corso del periodo di monitoraggio si può sostenere inoltre che tutte le superfici di scavo ad oggi realizzate non evidenziano la presenza di emergenze idriche, anche temporanee.

Proiettando i livelli freatimetrici rilevati nelle sezioni di progetto non si può escludere tuttavia che, nella fase finale di coltivazione del giacimento, possano verificarsi interferenze delle vie d'acqua individuate con il piano di sbancamento inferiore realizzato in fossa.

Nello specifico previsioni in merito non sono agevoli, in quanto l'incisione nell'ammasso calcareo e il conseguente disturbo possono alterare progressivamente la circolazione idrica.

Occorre peraltro tenere in debito conto che le perforazioni eseguite per realizzare i piezometri hanno indotto una circolazione idrica verso i fori, favorendo il drenaggio delle acque profonde verso il piezometro. Tale fenomeno si verifica normalmente nel caso di realizzazione di tiranti profondi in roccia che, a seguito della perforazione, inducono la circolazione idrica verso il foro.

Tale considerazione fa presumere che il livello idrico misurato nei piezometri sia conseguente alla circolazione di acqua lungo le discontinuità naturali, come appurato con le riprese in foro, e non alla presenza di una falda continua e diffusa la cui presenza è stata ipotizzata a profondità maggiori e con un gradiente meno elevato rispetto alla quota di base rappresentata dal T. Reppia.

Sulla base di tale interpretazione sono anche giustificabili le forti escursioni che si sono verificate nei livelli freatimetrici, con rapide risalite e successivi abbattimenti in tempi relativamente brevi.

Stabilità

Ad oggi, fatta eccezione per i rifiuti di estrazione di cui al paragrafo successivo, non sono ancora stati abbancati in cava materiali destinati al recupero paesaggistico del sito.

Materiali di riporto

Non sono ancora stati effettuati conferimenti di materiali provenienti da cantieri esterni. I soli materiali abbancati in cava sono i fanghi di lavaggio dei materiali provenienti dall'impianto di frantumazione a servizio della cava stessa e collocato presso la cava Ex Fornace. Tali materiali

costituiti da fanghi da filtropressa e trattati con flocculanti non contenenti acrilamide sono sottoposti con frequenza semestrale ad analisi di laboratorio: da tali referti si evince la conformità dei limiti di cui alla tabella dell'allegato 3 de D.M. 05.02.1998, come anche verificato da ARPAL in data 23.03.2016. Questi fanghi, congiuntamente con la terra di scotico superficiale, sono stati utilizzati per la riprofilatura del lato destro orografico del fronte verso Pian di Fieno.

Utilizzo del suolo

In coerenza con quanto riportato nel Parere n. 305 del 11.03.2014 allegato alla D.G.R. n. 346 del 27.03.2014, fatto salvo il necessario rispetto dei principi di salvaguardia idrogeologica del territorio, si ritiene che, nel caso specifico, l'impatto del progetto sulla matrice ambientale suolo sia favorevole in ragione della "resa" dell'attività di cava rispetto alle aree vergini compromesse e del raggiungimento di elevati livelli di recupero ambientale, sia in termini quantitativi che qualitativi, a fine attività.

In fatti, a fronte di un incremento di superficie destinata alla coltivazione di soli 4.000 [mq] ricompresi in un areale "Ca" di 130.000 [mq], l'incremento di materiale estraibile si avvicina al 37%: 578.000 [mc] in più rispetto al 1.500.000 [mc] previsto dal progetto approvato ed in esecuzione.

FLORA E FAUNA

Flora

Per quel che concerne le opere di ricomposizione ambientale post operam ed approvate con autorizzazione di impatto ambientale le stesse non sono ancora state eseguite nelle parti di cava che non hanno ancora raggiunto le quote previste a progetto. I gradoni posti alle quote superiori sono già stati oggetto di piantumazione così come previsto dal precedente programma di coltivazione autorizzato con D.G.R. n. 804 del 11.07.2013.

Fauna

La cava Costa dei Sergi è stata oggetto di monitoraggi faunistici ante opera finalizzati all'individuazione di eventuali specie faunistiche secondo:

- Linee guida applicabili nell'ambito dei monitoraggi regionali sulla chirotterofauna e sull'ereptofauna (Oneto, 2012; Oneto et Al., 2013), in applicazione dei manuali standard di monitoraggio faunsitico (LIBIOSS 2005)
- Linee guida per i monitoraggi degli impianti eolici (D.G.R. 1122/2012)
-

Durante le campagne di monitoraggio sono stati osservati esemplari di chirotteri e *Speleomantes strinatii* nelle due cavità naturali presenti nell'ambito e destinate alla demolizione.

Le cavità di cui sopra sono state abbattute secondo le modalità contenute nella D.G.R. n. 346 del 2014 la quale, tra le prescrizioni, aveva previsto che a fine coltivazione la Società proponente realizzasse nell'ambito "*piccole cavità analoghe per estensione a quelle demolite ed idonee ad essere colonizzate da specie legate agli habitat ipogei*": nel febbraio 2019 il Dott. Fabrizio Oneto, durante lo svolgimento delle campagne di monitoraggio faunistico previste dal Piano di Monitoraggio e Controllo, individua due cavità non censite al catasto di cui alla l.r. n. 39/2009. Queste cavità sono collocate nella parte EST della cava e la loro presenza ha causato la parziale traslazione del gradone previsto a progetto tra le quote 546 [m] e 560 [m] s.l.m.. La difformità al programma di coltivazione è stata sanata mediante accertamento di compatibilità paesaggistica conclusosi con nota Prot. 5384 del 11.06.2020.

E' intenzione della Società Proponente non smantellare le cavità suddette anche al fine di ottemperare a quanto previsto dalla D.G.R. n. 346/2014.

Ad oggi dette cavità, sia pur integre, non risultano ancora colonizzate (monitoraggi faunistici a cura del Dott. Fabrizio Oneto) in quanto prossime ad ambiti interessati da lavori: si procederà comunque ad una più attenta analisi e valutazione anche al fine di attivare le procedure previste dalla l.r. n.39/2009.

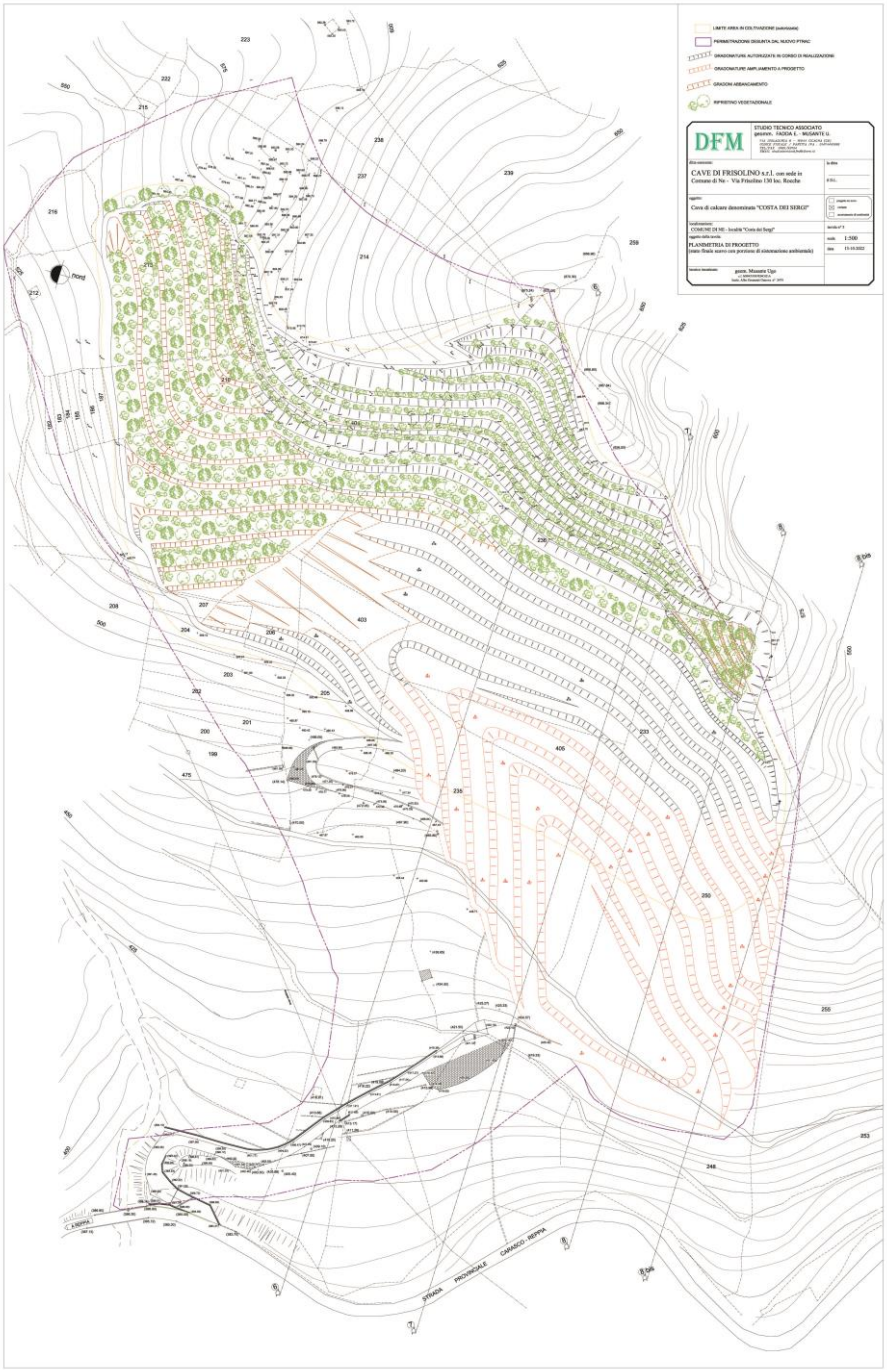


Le attività di rilievo sono state condotte coerentemente con quanto riportato sul Piano di Sorveglianza e Controllo in due sessioni annuali, indicativamente nel periodo agosto/ottobre e gennaio/febbraio di ogni anno. La scelta dei periodi è legata all'esigenza di coprire le due fasi più delicate nel caso dei chirotteri: ibernazione in rifugi nel periodo invernale e attività trofica nel periodo estivo, con necessità in quest'ultimo caso di frequentare rifugi diurni.

Nel caso del geotritone di Strinati (*Speleomantes strinatii*), le ricerche si sono concentrate soprattutto nella sessione estiva di ogni anno.

PAESAGGIO

Il progetto di scavo insisterà su di un' area non ancora oggetto di coltivazione ma comunque contenuta all'interno del diaframma già presente che separa la cava dalla Strada SP026 della Val Graveglia: lo stesso, non solo scherma la visuale sia della cava che dell'ampliamento dalla viabilità provinciale ma contribuisce alla riduzione delle criticità legate alla coltivazione come ad esempio l'emissione di polveri e rumori.



Il nuovo programma, in coerenza con quanto riportato sulla Scheda di progetto del vigente P.T.R.A.C. salvaguarderà anche il costone roccioso posto in direzione SUD.

Le opere previste dal progetto di ricomposizione paesaggistica dell'area, ove operativamente possibile e nel rispetto di tutte le condizioni di sicurezza, verranno effettuate contestualmente con i lavori di scavo. Già prima dell'attivazione del previsto ampliamento è in atto una progressiva ricomposizione paesaggistica sulla parte sommitale fino alla quota di 532 [m] s.l.m. riducendo l'impronta della cava in periodi medio brevi.

VIABILITA'

L'ampliamento non comporta modifiche alle infrastrutture di accesso all'area, salvo piste di arroccamento interne all'ambito estrattivo.

Rispetto all'impatto generato dal traffico dei mezzi, prevedendo che la produzione annua non sia superiore ai 90.000 [mc] distribuita su 200 giorni lavorativi, sono previsti 450 [mc] al giorno, valore comunque inferiore rispetto alle valutazioni di impatto ambientale contestuali all'apertura del nuovo polo estrattivo nel 2004 (500 [mc/g]).

I 90.000 [mc] di produzione annua sono da ritenersi un picco straordinario causato dai numerosi interventi di consolidamento e messa in sicurezza delle infrastrutture marittime a seguito della mareggiata che nell'ottobre 2018 ha colpito il levante genovese.

Dal momento che la Società Cave di Frisolino, oltre alla cava Costa dei Sergi dispone sempre in Valle Graveglia di siti atti al conferimento di materiali – cava Sopra la Fontana ed ex cava Bresa di prossima autorizzazione – è frequente che i mezzi viaggino carichi in entrambe le direzioni.



Pertanto sommando il traffico veicolare a quello legato alle attività estrattive di Costa dei Sergi (trasporto materiale da cava a Frantoio presso la cava dismessa "ex Fornace" e trasporto a varie destinazioni del prodotto finito) si giunge comunque a valori decisamente inferiori a quelli che

hanno caratterizzato le attività estrattive in precedenza: ai tempi di apertura del complesso in oggetto le sole cave di calcare attive della Val Graveglia erano: Castello, Cadana, Costalunga, Ventuin I e Ventuin II. Oggi le sole cave di calcare attive nell'ambito sono Costa sei Sergi e Ceisena.

Visto il permanere del polo estrattivo per un ulteriore periodo prolungato, i rapporti tra l'ampliamento della cava e la viabilità sono già state oggetto di approfondimento in sede di Verifica di impatto ambientale relativamente il progetto di variante presentato nel 2014: per questo il Proponente si è fatto carico di concordare con il Settore competente della Città Metropolitana di Genova alcuni interventi per il miglioramento della viabilità e per la mitigazione dell'impatto derivato dal transito di automezzi, impegnandosi a:

- effettuare il trasporto in orari tali da non interferire con il servizio di trasporto pubblico e negli orari di maggior traffico veicolare;
- contatto radio tra automezzi;
- accorgimenti per evitare il rilascio di fango e detriti sulla sede viaria;
- intervento strutturale per migliorare la sicurezza della carreggiata al km 13+100 della SP026.

ECONOMIA SOCIALE

Sotto il profilo economico, l'ampliamento della cava costituirà un importante evento per la comunità locale per diversi aspetti:

- mantenimento dei livelli occupazionali,
- mantenimento entrate comunali legate alle tassa degli inerti,
- mantenimento di Produzione Lorda Vendibile locale derivante dalle attività estrattive,
- benefici indiretti indotti sulle attività del terziario a livello locale e sulle attività del settore secondario e terziario su scala comprensoriale,
- costante presidio del territorio.

GIUSTIFICAZIONE DELL'AMPLIAMENTO

Le cava Costa dei Sergi e la cava Ceisena sono le sole cave di calcare presenti in Val Graveglia: in passato invece, la Valle era punteggiata da numerose attività estrattive di dimensioni inferiori che, data la loro localizzazione in fondo valle, arrecavano evidente disturbo visivo, problemi di sicurezza e viabilità. Per far fronte a ciò il Piano Cave approvato con D.C.R. n. 16/2000 ha inserito la cava Costa dei Sergi come "nuova localizzazione": questa è stata attivata, così come stabilito, quando il materiale disponibile delle altre cave di calcare presenti nell'ambito è sceso al di sotto del 15% di quanto a suo tempo autorizzato.

Oggi la cava Costa dei Sergi rappresenta il maggiore punto di approvvigionamento di calcare del levante ligure ed unitamente alla cava Ceisena sono le sole di questo tipo collocate tra Genova e la provincia di La Spezia

GIUSTIFICAZIONE DEL PROGRAMMA DI COLTIVAZIONE PRESENTATO

Il progetto di scavo proposto, in quanto prosecuzione verso OVEST di quello approvato con D.D. n 2721 del 16.09.2014, risulta una scelta proficua sotto il profilo della resa in relazione al suolo interessato dai nuovi scavi: tale scelta progettuale consente anche un allontanamento delle operazioni di scavo dal nucleo abitato più vicino con un impatto ancora minore per quel che concerne le emissioni in atmosfera di polveri e rumori. Gli impatti paesaggistici risultano limitati poiché la parte in fossa sarà visivamente schermata dal diaframma che separa la cava dalla viabilità provinciale; comunque, prima dell'inizio dei lavori previsti dal progetto in variante potranno partire il lavori di ricomposizione paesaggistica al fine di ridurre l'impronta visiva della cava in periodi medio brevi.

CONCLUSIONI CIRCA LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

II Programma di coltivazione proposto in variante, in quanto sostanzialmente estensione di un'attività in essere e già monitorata da oltre otto anni con esiti positivi, si presume che non provochi impatti peggiorativi delle matrici ambientali.

Per i comparti socio economico e paesaggio, il Programma è addirittura tale da generare impatti positivi contribuendo al mantenimento dei livelli occupazionali diretti ed indotti e minimizzando l'impronta paesaggistica della cava grazie alle opere di riqualificazione paesaggistica che, ove possibile, saranno contestuali.

Luca Gambaro

(firma apposta digitalmente al documento)



Firmato digitalmente da:
Gambaro Luca
Firmato il 13/02/2023 18:28
Seriale Certificato: 1741462
Valido dal 14/09/2022 al 14/09/2025
InfoCamere Qualified Electronic Signature CA